

La voce della Comunità

Notiziario Parrocchiale di S. Giuseppe - Dalmine

Natale 2017



MAGNIFICAT ANIMA MEA DOMINUM



sommario

EDITORIALE	pag. 3
LA MADONNA DEL MAGNIFICAT	pag. 4
L'INIZIO DI UN NUOVO ANNO CATECHISTICO	pag. 6
MARIA REGINA DEL ROSARIO	pag. 8
UN VESTITO NUOVO	pag. 10
L'AIUTO DEI BEATI IN CIELO	pag. 13
LA CARITÀ VISTA CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI ..	pag. 15
CENTRO PRIMO ASCOLTO	pag. 17
DEFINIZIONE DELLA COMUNITÀ ECCLESIALI	
TERRITORIALI	pag. 18
UNA NUOVA PASTORALE FAMILIARE CHE RIGUARDA TUTTI	pag. 20
I GRUPPI DI CATECHISMO 2017-2018	pag. 22
PROGETTO DI ASCOLTO DEI GIOVANI	
NELLA DIOCESI DI BERGAMO	pag. 27
CERCATORI-CERCATI	pag. 34
UNA TERRA STUPENDA E UNICA	pag. 36
SCUOLA INFANZIA	pag. 39
ANTEAS-DALMINE UNA VIVACE REALTÀ DI VOLONTARIATO	pag. 44
LA MESSA È MOLTA!	pag. 46
PADRE PIO E L'IMMACOLATA	pag. 48
POESIE	pag. 50
CALENDARIO	pag. 51
ANAGRAFE	pag. 53

ALTRO NATALE

Altro Natale:
culle insanguinate
senza lacrime di madri,
pianti sconsolati di fame
senza latte, senza pace,
senza ninne nanne.

Altro Natale
non con il piccolo presepe
tra gente semplice, fedele,
ma su strade d'asfalto,
tra l'urlo dei motori
nel brivido della morte violenta.

Altro Natale
senza compassione
dove Tu, Dio,
vuoi nascere ancora
per amare con cuore d'uomo.
Vieni, non mancare,
perché c'è sempre Lei ad aspettarti
in mezzo a noi:
la Povera,
la Vergine,
la Madre.

Anna Maria Cànopi

IL VERBO SI È FATTO CARNE

Giacomo, straordinariamente riflessivo per i suoi dieci anni, si lasciò colpire dalle parole proclamate nel Vangelo del giorno di Natale: *"In principio era il Verbo"*. Forse perché era proprio sull'altare, nella sua veste da chierichetto, forse perché lo inebriava il fumo dell'incenso, fatto è che si trovo a ragionare: "Lo dice anche la maestra che il verbo è la parte più importante del discorso! Il verbo? Sì, mangiare, correre, dormire... ma cosa c'entra con la nascita di Gesù? Ah, ecco è così: Gesù ci ha donato il verbo amare che è il più importante di tutti". Intanto il prologo di Giovanni scorreva via, lungo e solenne e lui, Giacomo, era proprio contento di averci capito qualcosa. Non ci renderemo mai conto, noi educatori, di quante "traduzioni" ha bisogno la Parola di Dio per giungere fino a noi. Ma fortunatamente sappiamo anche che lo Spirito ha le sue strade per giungere ai piccoli che la vita ci ha affidato. E così il "verbo" grammaticale non diviene un ostacolo alla comprensione, perché il cuore di Giacomo vuole cercare, capire, sintonizzarsi con la Verità. E allora... impariamo da Giacomo e cerchiamo di capire, pronti ad avanzare con lui nelle sue domande, se avremo la fortuna che egli si fidi così di noi, da farcele. Il Verbo è un termine latino che traduce il termine greco *Logos* e il termine semitico *Dabar*, la Parola: all'inizio del suo Vangelo è come se Giovanni volesse riassumere la sua intensa esperienza di Gesù collocandolo al posto che gli spetta: l'essere "in principio", cioè da sempre, come Parola che presiede alle origini, la dove c'è ogni inizio (del tempo, della creazione, di ciascuno di noi). Come a dire, Egli è il Volto parlante di Dio, è la realtà del suo volersi comunicare. Attraverso di Lui, la Parola, noi sappiamo che Dio non vuol starsene solo nella sua assoluta compiutezza, ma si china su ciascuno di noi ed è il nostro senso, ordine e direzione ultima. Infatti egli "era la luce degli uomini", dove questo "era" non vuol dire il "c'era una volta" ma l'azione



continuativa che inizia, permane e sarà. Senza questa luce, siamo nelle tenebre, non sappiamo dove andare, mentre il rumore del mondo ci frastuona. Ma la Parola "ha posto la sua tenda in mezzo a noi": Dio che non possiamo vedere (*"Dio nessuno l'ha mai visto"*, dice Giovanni con realismo!) è additabile, è lì, possiamo perfino "toccarlo", cioè lasciarci narrare da Lui chi è il Padre. Perché lo possiamo additare? Perché *"il Verbo si è fatto carne"*.

Il termine "carne" non è dispregiativo nel linguaggio semitico, indica proprio il limite, la debolezza; l'esistenza della carne è un'esistenza povera, provvisoria, segnata dalla fragilità. Colui che in se stesso comunica Dio, è diventato carne, uno di noi. La carne è la sua condizione umana, irreversibile: non è un provvisorio travestimento. La Parola che dice al mondo chi è Dio è per sempre carne, poiché grazie a Lui essa diviene carne risorta, aprendo anche a noi la strada perché la nostra carne possa giungere presso il Padre. Ha ragione Giacomo: tutto questo è "spiegabile" con il verbo "amare". Davanti al Bambino, sappiamo che "il Verbo si è fatto carne" per amore.

(Zattoni-Gillini)

LA MADONNA DEL MAGNIFICAT

di Sandro Botticelli

BOTTICELLI

Sandro Botticelli (1444-1510), pittore fiorentino, è stato uno dei grandi interpreti della stagione del Rinascimento italiano. Il cognome "**Botticelli**" deriva da un nomignolo che era stato affibbiato al fratello Giovanni e poi esteso a tutti i maschi della famiglia.

Dal 1464 al 1467 è apprendista presso Filippo Lippi. A questo periodo si possono ricondurre molte delle sue **Madonne**, uno dei soggetti privilegiati dal giovane Botticelli.

Botticelli è un talento precoce e già a 26 anni si mette in proprio e apre una bottega tutta sua.

Negli anni Settanta del Quattrocento, Sandro Botticelli si avvicina ai principi dell'**Accademia Neoplatonica**, istituzione fondata da Cosimo de' Medici. L'Accademia giocherà un ruolo chiave nel definire la filosofia rinascimentale, con la riscoperta degli autori del mondo classico, della mitologia greca e di una rinnovata concezione dell'uomo, posto nuovamente al centro dell'universo.

L'adesione al classicismo permette a Sandro Bot-



ticelli di essere ammesso alla corte di **Lorenzo il Magnifico** che gli commissiona varie opere: la più famosa è *L'adorazione dei Magi* (dipinto del 1475).

In questo dipinto Botticelli ritrae i membri della famiglia Medici nei panni dei protagonisti dell'opera (era una consuetudine all'epoca inserire il committente nel dipinto). Ciò che non tutti sanno è che **il ragazzo alla destra del dipinto** che guarda l'osservatore con aria di sfida pare sia Botticelli stesso.

È negli anni Ottanta del Quattrocento che Botticelli dipinge i suoi capolavori più noti: *La primavera* (1482) e *La nascita di Venere* (1482-1485). È possibile ammirare entrambe le opere agli Uffizi di Firenze.

Sandro Botticelli diede il suo contributo nell'affrescare la **Cappella Sistina**. Nel 1480 fu inviato a Roma da Lorenzo il Magnifico insieme agli artisti Cosimo Rosselli, Domenico Ghirlandaio e Pietro Perugino, come "ambasciatori" dell'arte fiorentina. I quattro avevano il compito di affrescare le pareti della Cappella con dieci scene raffiguranti le Storie della vita di Cristo e di Mosè. Botticelli realizzò tre affreschi che, sebbene siano considerati opere di grande pregio artistico, non vengono annoverati tra i capolavori dell'artista fiorentino.

La vita di Sandro Botticelli cambia bruscamente con la caduta dei Medici e la presa del potere del frate **Girolamo Savonarola** nel 1494. L'artista mette da parte i soggetti mitologici per dedicarsi all'arte sacra. Pare che fu preso da un vero e proprio fervore religioso che, almeno stando a quanto scrisse lo storico dell'arte Giorgio Vasari, lo spinse a bruciare alcune delle sue opere più datate in quei roghi noti come "**falò delle vanità**" in cui i seguaci di Savonarola bruciavano ciò che ritenevano sacrilego o scabroso.

Benché considerato dai fiorentini un artista di riguardo, negli ultimi anni di vita Botticelli cade in disgrazia. Le sue opere perdono valore, surclassate da quelle di Michelangelo e Leonardo, assolutamente innovative e rivoluzionarie per l'epoca.



Muore nel 1510, isolato e in **povertà**. I suoi capolavori vennero completamente dimenticati per oltre tre secoli, per essere riscoperti solo nell'Ottocento.

LA MADONNA DEL MAGNIFICAT

La Madonna del Magnificat, che attualmente è conservata a Firenze, nella Galleria degli Uffizi, è stata dipinta da Botticelli nel 1483 circa, quando l'artista torna a Firenze dopo un periodo di lavoro a Roma per alcuni affreschi della Cappella Sistina.

La Madonna del Magnificat è probabilmente l'opera a soggetto religioso del pittore fiorentino tra le più splendide, belle e interessanti.

Tutto parte dall'alto: un sole giallo fuoco carico di forza e di vitalità. È l'azione dello Spirito Santo i cui raggi scendono verso il basso: *"Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra"*.

La Vergine è incoronata da due angeli ed è l'inclinazione del suo capo a strutturare il ritmo circolare della composizione, segnata dall'intreccio delle mani di madre e bambino.

MAGNIFICAT

L'opera prende il nome dal Canto biblico che Maria è intenta a scrivere guidata dalla mano del piccolo Gesù. Riusciamo a leggere chiaramente le prime parole: *"Magnificat anima mea Dominum..."*.

Il cantico del Magnificat è la lode di Maria per l'opera che il Signore compie nella sua vita. È il riconoscimento della vicinanza di Dio nella storia dell'umanità, ma anche la rivelazione del modo con cui Dio governa il mondo: Egli si schiera dalla parte degli umili e degli ultimi. Come afferma Papa Francesco, commentando il Magnificat: *"Lo stile di Dio manifesta il suo progetto che è spesso nascosto sotto il terreno opaco delle vicende umane, che vedono trionfare 'i superbi, i potenti e i ricchi'". Eppure la sua forza segreta è destinata alla fine a svelarsi, per mostrare chi sono i veri prediletti di Dio: "Coloro che lo temono", fedeli alla sua parola; "gli umili, gli affamati, Israele suo servo", ossia la comunità del popolo di Dio che, come Maria, è costituita da coloro che sono "poveri", puri e semplici di cuore"*.

Guardando la rappresentazione di Botticelli anche noi siamo invitati a scrivere il nostro Magnificat. Innanzitutto riconoscendo l'opera di Dio nella storia e nella nostra vita e poi, associati alla lode di Maria, proclamando la grandezza del Signore per le meraviglie che, nella storia di ciascuno di noi, Egli instancabilmente compie.

IL MELOGRANO

In grembo alla madre, Gesù Bambino sfiora una



melagrana, frutto dai molteplici significati simbolici. È simbolo di morte e di vita: i cui chicchi rossi richiamavano il sangue versato da Gesù per la salvezza dell'umanità. Nei miti antichi e nella simbologia biblica è il frutto della fertilità. Gesù bambino che tra le mani tiene la melagrana è posto davanti a noi come Colui che avrà un destino di morte e di resurrezione per salvare la storia. La vicenda di questo Bambino ci è offerta nella contemplazione mentre ci porge il frutto del Paradiso.

LA BELLEZZA DI MARIA

Ciò che colpisce dei dipinti di Sandro Botticelli è la ricerca continua di una **bellezza** e di una grazia perfette. Le sue opere sono intrise di un lirismo che rendono i suoi soggetti più simili a creature di un mondo ideale, piuttosto che a rappresentazioni fedeli della realtà.

E la bellezza traspare soprattutto dai volti. Il volto di Maria è semplicemente straordinario, è qualcosa di più della semplice bellezza. La bellezza non è solo la regolarità delle forme rispetto ai canoni estetici. Non è solo il perfetto equilibrio dell'armonia e delle proporzioni.

La Madonna è bella perché dal suo viso traspare una luce che viene dall'alto. In Lei tutto è bello: dal sopracciglio al collo, dalle labbra al naso, dai capelli alla purezza della pelle che non mostra alcun segno del tempo. Ma la bellezza è in fondo tutta racchiusa nello sguardo.

C'è poi un trucco stilistico interessante: la luce di Maria non è solo quella del viso. C'è una luce che proviene anche dal suo petto, una zona che dovrebbe essere in ombra è che invece sembra emettere luce propria. Lei è la Donna visitata dallo Spirito nelle profondità delle sue viscere: a questo sembra dedicare tutti i suoi pensieri mentre con il capo si reclina dolcemente, assorta nello scrivere il suo Magnificat.

È divina la bellezza di Maria. Per questo vengono spiazzati tutti i canoni umani di una bellezza superficiale e vuota che noi spesso ricerchiamo. È la bellezza che affonda le sue radici nell'amore umile e giusto di chi dice il suo sì al suo Signore.

L'INIZIO DI UN NUOVO ANNO CATECHISTICO

La celebrazione con gli auguri a don Antonio

In occasione dell'apertura dell'anno catechistico abbiamo celebrato la Messa all'oratorio. La grande affluenza di famiglie, accorse per iscrivere i figli al catechismo, ha riempito l'Arca rendendola per questa giornata ottimo spazio celebrativo.

Il cuore della giornata è stato il mandato affidato ai catechisti e agli educatori.

Il Vangelo della domenica ci ha aiutato a riflettere sulla necessità di rispondere affermativamente, con gioia e con fedeltà, all'invito del Signore che ci chiama ogni giorno a lavorare nella sua vigna.

I catechisti e gli animatori si mettono in prima linea per dichiararsi disponibili nell'accompagnare i ragazzi e gli adolescenti, come collaboratori dei genitori, che sono i primi responsabili dell'educazione, anche religiosa dei propri figli. "Eccomi" rispondono quando sono chiamati per nome e "Sì lo voglio" quando a loro viene chiesto di dedicarsi con impegno all'annuncio del Vangelo nel servizio di catechisti. Le loro risposte vengono impreziosite dal gesto, semplice e profondo, del bacio al Vangelo: la Parola del Signore è la nostra forza.

Le preghiere dei fedeli vengono sostituite dalle promesse che a nome di tutta la comunità un ragazzo, un adulto, un genitore e un catechista leggono, promesse di impegno, di disponibilità alla





partecipazione e di docilità alle diverse proposte con le quali la parrocchia e l'oratorio intendono coinvolgere le famiglie.

Un ospite particolarmente gradito ha concelebrato nella Messa in occasione del compleanno: don Antonio che per molti anni ha generosamente servito è guidato la Parrocchia. Ci hanno commosso le parole che ci ha rivolto esortandoci a non dimenticare le persone deboli, gli anziani che hanno bisogno di attenzioni e di compagnia, anche se non possono partecipare attivamente alle iniziative della comunità. A don Antonio la

parrocchia ha regalato l'icona del volto di Cristo: il Signore è il Maestro che per ogni età della vita ha una Parola di salvezza. Auguri ancora don Antonio dalla tua amata comunità di San Giuseppe!

Al termine della celebrazione i catechisti hanno accolto i genitori nelle diverse classi del catechismo: non solo per il rito formale dell'iscrizione, ma per significare il legame collaborativo che dev'essere sempre più evidente ed efficace perché gli obiettivi educativi possano convergere e realizzarsi.

ITEC IMPIANTI

IMPIANTI ELETTRICI

di Testa Emanuele

Via C. Beccaria, 18 - Dalmine

Tel 347.7175639

www.itecimpianti.org

info@itecimpianti.org

AUTOMAZIONI

VIDEOCITOFONIA

VIDEOCONTROLLO

CONDIZIONAMENTO

ANTINTRUSIONE

ANTENNE / SAT



MARIA REGINA DEL ROSARIO

La festa patronale mariana

Una settimana intensa è stata proposta alla comunità parrocchiale in occasione della Festa patronale della Madonna del rosario.

La catechesi preparatoria ci ha permesso di contemplare un capolavoro di Antonello da Messina: l'Annunciata di Palermo. Maria, dipinta nell'attimo in cui, dopo aver udito il messaggio divino sta indagando la sua coscienza per dare la sua risposta. Un volto bellissimo luminoso, con lo sguardo fisso in un punto indefinito, per riascoltare nel profondo la notizia sconvolgente dell'angelo. L'assenza dell'angelo e il buio dello sfondo rimarkano la solitudine di Maria e la sua grande responsabilità nell'aderire al volere di Dio. Un ritratto senza sbavature che pone in primo piano l'umanità di Maria.



La giornata Eucaristica ci ha invitati all'adorazione. Davanti a Gesù presente nel Sacramento dell'altare con Maria, la Madre del coraggio e dell'abbandono.

Il giorno del Rosario è stato un susseguirsi di fedeli che ad orari prestabiliti si sono resi disponibili a comporre una vera e propria maratona del Rosario: dai bambini della Scuola dell'Infanzia agli anziani, dai lavoratori agli ammalati, dai ragazzi ai giovani. La preghiera del Rosario, semplice e allo stesso tempo articolata, c'è l'hanno insegnata i nostri nonni e i nostri genitori e vorremmo a nostra volta insegnarla a chi verrà. Una preghiera evangelica che ci permette di ripercorrere per intero la vita di Gesù e di rivolgerci affettuosamente alla Madre.

La Processione con la statua della Madonna è stata quest'anno anticipata al mattino, per favorire la partecipazione delle famiglie e dei ragazzi. Per le vie della parrocchia, composto e ordinato il popolo dei fedeli ha camminato tra le preghiere e le note della banda di Mariano.

Ha aperto la processione la Croce è dietro i ragazzi del catechismo, a partire dai più piccoli, con i loro catechisti.

Giunti in oratorio, dopo il canto della Salve Regina e la benedizione abbiamo baciato, in segno di devozione la reliquia.

La Festa patronale è quindi proseguita con il pranzo comunitario nella sagra degli Antichi Saperi e con il teatro per le famiglie.

Il retrogusto della Festa è molto piacevole: sicuramente ben preparata e partecipata dalle famiglie.

Se la domanda che ci poniamo in questi momenti è: *riusciremo a trasmettere ai nostri figli ciò che noi abbiamo ricevuto dai nostri genitori?* Credo che i nostri ragazzi in questa occasione abbiano ricevuto una bella testimonianza di fede.



UN VESTITO NUOVO

Una giornata dedicata agli adolescenti, Domenica 15 ottobre, con un fitto programma di avvenimenti.



LA VESTE E IL PASSAGGIO DEI RAGAZZI DI TERZA MEDIA

La felice coincidenza del Vangelo della Domenica con il simbolo scelto per la Giornata con gli adolescenti ci ha permesso di cogliere il significato del "Rito di passaggio" dei ragazzi di terza media.

Il Vangelo ci ha presentato la parabola degli invitati a nozze ed in particolare della *veste bianca*, condizione indispensabile per essere ammessi alla festa.

Nel percorso dell'iniziazione cristiana la veste ci richiama il Battesimo nel quale siamo stati rivestiti di bianco ad indicare la nostra nuova dignità di figli di Dio. La veste viene poi riconfermata nella prima comunione con una "taglia" diversa corrispondente all'età dell'infanzia. Da adolescenti si pone la necessità di lasciarsi rivestire da un abito nuovo, ulteriormente adeguato alla



crescita. Non è pensabile andare in giro con la vestina della prima comunione. Non è pensabile vivere la fede con gli stessi parametri di quando si era piccoli.

Il rito del passaggio dall'età dell'infanzia all'adolescenza è segnato da questa consapevolezza: lasciarsi costruire un vestito nuovo.

Proprio come ha saputo fare san Domenico Savio con don Bosco. Ecco il racconto.

Era il 2 ottobre 1854. Nel cortile, davanti alla sua casetta dei Becchi, Don Bosco vide arrivare Minot con suo papà. Quell'incontro (uno dei più importanti della sua vita) Don Bosco lo narrò come se l'avesse filmato con una cinepresa.

«Era... di buon mattino, allorché vedo un fanciullo accompagnato da suo padre che si avvicina per parlarmi. Il volto era ridente, l'aria rispettosa. Conobbi in quel giovane un animo tutto secondo lo spirito del Signore».

Al termine dell'incontro, Don Bosco, sapendo che la mamma di Domenico era sarta, disse: Mi pare che in te ci sia della buona stoffa.

– A che può servire questa stoffa?

– A fare un bell'abito da regalare al Signore.

– Dunque io sono la stoffa, ella ne sia il sarto; dunque mi prenda con lei e farà un bell'abito per il Signore.

L'augurio rivolto ai ragazzi di terza media è stato di metterci la propria stoffa e di affidarsi docilmente agli educatori per lasciarsi confezionare un abito nuovo.

L'INCONTRO CON I GENITORI E LA CASTAGNATA

All'oratorio, dopo la Messa, si sono incontrati i genitori con gli animatori dei propri figli. Dopo

un incontro assembleare nel quale sono stati ufficialmente presentati gli abbinamenti dei gruppi, ogni gruppo ha vissuto un approfondimento sui temi che verranno a costituire il programma dell'anno in corso e la definizione delle singole attività che si proporranno nei prossimi mesi.

Questo incontro ha innanzitutto lo scopo di ribadire la necessità di mantenere un solido rapporto di collaborazione e di interazione reciproca. Questo rapporto farà sicuramente ricadere sui ragazzi stessi molti benefici. In secondo luogo gli animatori chiedono ai genitori di conoscere le diverse proposte perché possano stimolare, per quanto possibile, una viva partecipazione dei ragazzi.



Si lascia quindi lo spazio per condividere eventuali suggerimenti per il buon inizio del cammino.

Mentre i genitori e gli animatori si confrontano i ragazzi si prodigano per predisporre l'Arca per il pranzo. All'insegna della concordia consumiamo i piatti preparati dai ragazzi o portati dalle famiglie. Il dolce è una grande torta sulla quale è stampata la grande fotografia degli adolescenti. Il taglio della torta è affidato simbolicamente ad un ragazzo di terza media come segno augurale per il cammino che inizia.

Il pomeriggio è animato dalla festa d'Autunno con le caldarroste e le diverse animazioni per tutti: il torneo di pallavolo, i giochi con il Cus, i gonfiabili per i più piccoli, le bancarelle delle Associazioni. Il cortile dell'oratorio si anima e si condivide un pomeriggio piacevole e divertente.



GALBOF di Galli Ciro Via Trento, 14 ■ 24044 Dalmine BG



**MANUTENZIONE e RIPARAZIONE
di SCALDABAGNI e CALDAIE
CONDUZIONE CENTRALI TERMICHE
POMPE di CALORE**

IMPIANTI SOLARI e di CONDIZIONAMENTO

TARIFFE SPECIALI
per i residenti di Dalmine
e per chi possiede più
impianti

tel: 035.0770874 ■ cell: 349.6092390
info@galbof.it

L'AIUTO DEI BEATI IN CIELO

La riflessione di don Diego, Parroco di Brembo, nella Messa del Primo Novembre al cimitero

Come sappiamo, presso tutte le religioni, fin dai tempi più remoti, è diffuso il rispetto, il culto per i defunti. Mausolei sono stati costruiti in loro ricordo; le imbalsamazioni in uso presso certi popoli, le offerte, i riti sacrificali, dimostrano quanto sia sentito il dovere di onorare coloro che ci hanno lasciato per una vita oltre la morte.

Per molti è un preciso dovere di gratitudine per il bene ricevuto, a partire dal dono della vita, ai valori intellettuali, morali, materiali con cui i nostri cari ci hanno beneficato durante la vita. Purtroppo sovente questo nobile sentimento viene espresso in maniera errata, con ostentazione di potere e ricchezza che non servono assolutamente al defunto, tanto meno a purificarlo dai peccati commessi durante la vita.

Una tomba di marmo pregiato, una cassa di legno prezioso, un funerale sfarzoso... sono il più delle volte spreco inutile di denaro che avrebbe potuto essere devoluto a opere di grande valore sociale e caritativo, di cui il defunto avrebbe goduto un grande beneficio.

La fede ci assicura che la morte non spezza i legami che abbiamo con i defunti. Le "tre" Chiese: peregrinante, purificante, trionfante, rimangono strettamente unite come vasi comunicanti: i beni di una si riversano sulle altre. E' una verità di fede che proclamiamo nel simbolo apostolico quando affermiamo: "credo nella comunione dei santi".

Con queste differenze, noi che siamo ancora in vita possiamo con fiducia invocare e ottenere



l'aiuto dei beati in cielo, questi sicuramente intercedono per noi, (particolarmente i nostri patroni, i parenti, gli amici, le persone che abbiamo amato).

Le anime del Purgatorio invece si trovano in una condizione per la quale non possono più *meritare* per sé stessi; mentre noi abbiamo possibilità di aiutarli, di lenire le loro sofferenze, abbreviando la loro purificazione.

Da sempre la Chiesa accompagna i defunti, dopo la morte, con particolari riti e preghiere. La liturgia esequiale onora il corpo del defunto in cui Dio è stato presente mediante la Grazia dei Sacramenti e spinge lo sguardo all'ultimo avvenimento della storia, quando Cristo tornerà glorioso per ridare vita ai corpi e renderli partecipi della sua gloria.

Il più grande desiderio dell'uomo è vincere la morte, che trova la risposta certa in Gesù morto e risorto, salito al cielo per preparare un posto per ciascuno di noi. Accomiatandosi dai discepoli Gesù ha promesso: "Vado a prepararvi un posto. Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, ritornerò e vi prenderò con me, perché anche voi siate dove sono io" (Gv 14,2-4). Per questo la liturgia esequiale è una celebrazione pasquale: un momento in cui i fedeli, mentre pregano per il defunto, affidandolo alla misericordia di Dio, ravvivano la propria fede e speranza in Cristo che tutti attende nel suo regno di amore.

Una delle preghiere recita: *"Dio, Padre misericordioso, tu ci doni la certezza che nei fedeli defunti si compie il mistero del tuo Figlio, morto e risorto: per questa fede che noi professiamo, concedi al nostro fra-*



tello che si è addormentato in Cristo, di risvegliarsi con noi nella gioia della risurrezione”.

Come aiutare i nostri defunti

La Chiesa, madre e maestra, ci addita parecchi mezzi per suffragare le anime dei nostri cari e aiutarle a raggiungere la pienezza della vita eterna. L'aiuto più efficace è la **S. Messa**, la Comunione fatta in suffragio dei defunti. La celebrazione Eucaristica, rinnovando il sacrificio di Gesù, è l'atto supremo di adorazione e riparazione che possiamo offrire a Dio per le anime dei defunti. La preghiera: un mezzo sempre efficace, alla portata di tutti, tanto più efficace quando non chiediamo aiuti e beni per noi stessi, ma perdono e salvezza per le anime dei nostri cari. Questa preghiera è tanto gradita a Dio perché coincide con la sua volontà salvifica: Egli desidera, attende di incontrarci tutti in Cielo, in quella beatitudine per la quale ci ha creati. Oltretutto per molti di noi è un dovere di **gratitudine** per il bene ricevuto da parenti e amici e insieme una garanzia perché le anime, giunte in Paradiso, pregheranno per noi.

Tra le preghiere tanto raccomandate dalla Madonna, la recita del **Rosario**, con l'aggiunta dopo il Gloria, di una invocazione per i defunti: l'Eterno riposo.

Oltre la preghiera possiamo suffragare le anime con mortificazioni, sacrifici, penitenze, beneficenza e atti di carità, in riparazione dei peccati commessi mentre erano in vita.



Le Indulgenze

La Chiesa ci propone per suffragare le anime del Purgatorio anche la pratica delle “indulgenze”. Queste ottengono la remissione della pena temporale dovuta per i peccati.

Ogni colpa, anche dopo il perdono, lascia come un *debito* da riparare per il male commesso. La Chiesa traendo dal suo tesoro “spirituale”, costituito dalle preghiere dei Santi e dalle opere buone compiute da tutti i fedeli, quanto è da offrire a Dio perché Egli “condoni” alle anime dei defunti quella pena che altrimenti essi dovrebbero trascorrere nel Purgatorio.

L'indulgenza più nota è legata alla commemorazione di tutti i defunti, il 2 novembre, mediante: visite alle tombe, celebrazione Eucaristica al cimitero, o visita a una Chiesa (si reciti almeno un Padre nostro e il Credo).

A questa si aggiungono le tre solite condizioni: **Confessione, Comunione, preghiera** secondo le intenzioni del Papa (Pater, ave, gloria).

Queste tre condizioni possono essere adempiute anche nei giorni precedenti o seguenti il 2 novembre.



**CONSORZIO FIDI
FRA IMPRESE ARTIGIANE
DELLA PROVINCIA
DI BERGAMO**

LA CARITÀ VISTA CON GLI OCCHI DEI RAGAZZI

Soffierà, soffierà il vento forte della vita, soffierà sulle vele e le gonfierà di te! Soffierà, soffierà il vento forte della vita e tornerà la vita in questo mare!

Lo Spirito Santo deve aver soffiato veramente forte, visto che una marea di ragazzi e adulti provenienti dalle 7 parrocchie hanno invaso pacificamente il centro di primo ascolto e coinvolgimento. Un grazie a loro e ai catechisti che hanno accolto l'invito di preparare le tessere del puzzle durante gli incontri di catechesi per formare, oggi, la grande casa della Carità vista con gli occhi dei ragazzi. La loro spontaneità, la loro allegria, il loro modo di esporre i propri lavori fatti, hanno dato una carica positiva a tutti noi operatori del centro ma anche a tutti gli adulti presenti. Questi ragazzi hanno dimostrato che la Carità significa mettersi al servizio del fratello più povero e lo hanno dimostrato con semplicità. Ci auguriamo che lo Spirito Santo soffi sempre su di loro e che il Seme della Carità che hanno nel proprio cuore, fiorisca sempre di più durante il cammino della loro Vita.

Mentre i ragazzi in sala equipe esponevano ordinatamente i loro elaborati, in sala accoglienza alcuni adulti hanno ascoltato e fatto domande su che cosa fa il centro. Qualcuno già lo conosceva, altri non sapevano della sua esistenza.



Al panificio Ongis di Brembo è stata consegnata una pergamena e un porta-pane come segno di riconoscenza per il pane fresco che tutte le settimane ci dona per le famiglie.

Dobbiamo ringraziare: la Conad e Fabiana del Bar Spritz che hanno offerto la merenda, le volontarie del Servizio Territoriale Disabili La Bussola per il confezionamento delle cassette della Carità che ogni bambino ha portato a casa come ricordo di questa giornata.





Prima e dopo



Progetto Buon Samaritano

Ormai due anni sono passati dall'apertura del CPAeC, tanta strada si è fatta e tanta ancora c'è da farne.

Vi vogliamo rendere partecipi di un progetto che ci sta molto a cuore e si chiama Buon Samaritano, nato dalla collaborazione con il Comune di Dalmine, la Ser-Car (mense scolastiche), la Cooperativa Solidarietà, il Panificio Ongis, la Tenaris (attualmente sospeso riprenderà a febbraio 2018) che consiste nel recuperare dalle mense scolastiche e aziendali il cibo già cucinato, non somministrato.

Il progetto è nato con l'obiettivo di creare un circolo virtuoso in grado di contrastare lo spreco alimentare garantendo la fornitura di cibo alle famiglie e alle persone in difficoltà del nostro territorio che si sono rivolte al Cpaec.

Grazie alla collaborazione con la Cooperativa Sogno, nella cui cucina il cibo viene portato, suddiviso nei contenitori e consegnato alle famiglie, (nel Mese di ottobre 2017 sono stati consegnati pasti a 16 adulti e 6 bambini). Questo progetto ci ha inoltre permesso di occupare alcune persone, garantendo loro un piccolo sostegno economico, perché come ha detto Papa Francesco: "il lavoro è un elemento fondamentale per la dignità di una persona".

Un grazie speciale ai volontari Anteas e alle volontarie che preparano i contenitori perché il loro contributo rende possibile questo servizio.

Grazie di cuore a tutte le persone che in questi anni ci hanno aiutato e sostenuto confidando che la generosità continui permettendoci così di attivare nuovi progetti.

Buon Natale a tutti



Dove siamo

via Dante Alighieri, 11 Dalmine
(sopra i locali dell'ex ACLI).
Tel: 035370220
Email:
centroprimoascolto.dalmine@gmail.com

Come si accede

Prenotando un incontro presso la Segreteria del

Centro o telefonando allo 035370220

- Mercoledì dalle 14,00 alle 16,00
- Sabato dalle 09,00 alle 11,00



Centro Primo Ascolto e Coinvolgimento

Un progetto delle Parrocchie di Dalmine

Accoglienza delle persone per l'ascolto

- Mercoledì dalle 17,00 alle 19,00 (previo appuntamento)
- Venerdì dalle 17,00 alle 19,00 (previo appuntamento)

Distribuzione degli aiuti

Il servizio è completamente gratuito ed è gestito da volontari adeguatamente formati all'ascolto e al sostegno.

Valutata la situazione, gli operatori cercano di definire con la persona ascoltata un progetto di aiuto specifico, sostenibile e rispettoso delle potenzialità e della dignità di ciascuno.

Nell'ambito di questo progetto, quando necessario e compatibile con le risorse delle comunità, vengono offerti degli aiuti concreti.

In ogni caso viene garantita un'azione di orientamento e accompagnamento ai servizi e alle risorse del territorio

Il Centro di Primo Ascolto è una struttura voluta dalle parrocchie di Dalmine per accogliere ed accompagnare le persone che si trovano in situazioni di disagio o di fragilità nel percorso di soluzione dei loro problemi



I nostri desideri

Progetti futuri

Coinvolgimento dei ragazzi/e delle nostre parrocchie per vivere insieme un'esperienza concreta di volontariato:

- In segreteria e nel magazzino del CPAeC
- Per promuovere e realizzare la raccolta alimentare presso i negozi Conad di Dalmine

Corso per nuovi volontari

Corso di economia domestica

I nostri valori



ACCOGLIENZA

ASCOLTO

INFORMAZIONE

ORIENTAMENTO

PROGETTI

I nostri progetti

Grazie all' aiuto della popolazione



- Realizzazione di uno sportello di primo contatto, di ascolto e raccolta dati
- Ascolto mirato alla conoscenza, all'orientamento e al progetto
- Collaborazione con il Comune di Dalmine
- Coordinamento con l'Ambito e con i 10 centri di primo ascolto
- Buon Samaritano
- Assistenza legale per casi particolari
- Percorso di supporto psicologico
- Sostegno familiare tramite voucher
- Sostegno familiare pagamento utenze
- Sostegno familiare con la distribuzione della borsa alimentare
- Accordo con La Cosa Giusta
- Accordo con Conad per la spesa e la raccolta alimentare
- Accordo con CRI :le raccolte fatte vengono consegnate al Centro
- Raccolte alimentari nelle Parrocchie (Avvento,Quaresima,giornata della Carità)
- Sensibilizzazione e conoscenza del Centro tramite l'open-day e la visita delle classi di catechismo

DEFINIZIONE DELLE COMUNITÀ ECCLESIALI TERRITORIALI

I sacerdoti del Vicariato incontrano il Vescovo Francesco

Nel mese di Novembre scorso il Vescovo Francesco ha incontrato i sacerdoti del Vicariato Dalmine-Stezzano per confrontarsi sulla prossima riforma dei Vicariati. La definizione dei confini delle Comunità Ecclesiali Territoriali e la costituzioni delle Fraternità sacerdotali sono stati oggetto di significativo e ricco discernimento.

La stessa rielaborazione del “nome” ne è frutto. L'incontro con i sacerdoti nei singoli vicariati, l'ampia riflessione nel Consiglio Presbiterale Diocesano e nel Consiglio Pastorale Diocesano, l'accoglienza dei suggerimenti circa le opportunità e le criticità a seguito della “ipotesi di lavoro” ha portato il Vescovo Francesco a ridelineare i confini delle Comunità Ecclesiali Territoriali (C.E.T.).

La Comunità Ecclesiale Territoriale

- è un ambito territoriale connotato da coerenza geografica e storica, da significatività sociale e culturale
- è costituita dalle parrocchie, dalle comunità di vita consacrata, dalle aggregazioni laicali, che insistono su quell'ambito territoriale
- è destinata a suscitare e coltivare dimensioni di collaborazione tra soggetti ecclesiali nella prospettiva di forme di incontro, rapporto,

dialogo e sinergia con soggetti istituzionali, sociali e culturali

I suoi compiti sono:

- Promuovere il rapporto tra comunità cristiana e territorio a partire dai cinque ambiti di vita del convegno ecclesiale di Verona
- Suscitare e promuovere la corresponsabilità dei laici, particolarmente negli ambiti di vita del convegno ecclesiale di Verona
- Proporre iniziative qualificate di formazione per laici ed operatori pastorali
- Favorire convergenze pastorali legate al territorio

Il Consiglio della Comunità Ecclesiale territoriale è così composto

- Il Vicario Territoriale
- Un rappresentante laico per parrocchia
- Un rappresentante presbitero per ogni Fraternità
- Un rappresentante della Consulta Diocesana delle Aggregazioni Laicali
- Un rappresentante della Vita Consacrata
- Un segretario part-time

I compiti del Consiglio sono

- Perseguire le finalità del Vicariato Territoriale
- Organizzare i componenti, le convocazioni, le proposte e le iniziative nella prospettiva dei cinque ambiti di vita del convegno ecclesiale di Verona
- Individuare cinque coordinatori laici per i cinque ambiti di vita
- Ricerare e coltivare rapporti con i soggetti istituzionali, sociali e culturali per ambito di vita, in vista di sinergie significative
- Proporre iniziative formative qualificate di formazione per laici e operatori pastorali nei diversi ambiti di vita

Calendario e organizzazione della Comunità Ecclesiale Territoriale

- Il Consiglio si riunisce cinque volte all'anno, di norma prima delle riunioni del Consiglio





Pastorale Diocesano

- La prima riunione annuale coincide con l'Assemblea Diocesana, che verrà organizzata in questa prospettiva
- Il Consiglio istituisce una Segreteria, sotto la direzione del Vicario Territoriale, con un laico dedicato part-time

La composizione della Giunta presbiterale

- Il Vicario Territoriale e i moderatori delle Fraternità Presbiterali

I suoi compiti sono

- Approfondire dal punto di vista presbiterale le questioni pastorali affrontate dal Consiglio
 - Rappresentare il collegamento tra Consiglio Vicariale e Fraternità Presbiterali
 - Condividere prospettive e problemi ed alimentare esperienze delle Fraternità Presbiterali
- Calendario e organizzazione La Giunta si riunisce cinque volte all'anno in occasione delle convocazioni del Consiglio Vicariale.

Il Vicario territoriale: rappresenta il Vescovo in quel territorio

I suoi compiti sono

- Persegue e fa perseguire le finalità e i compiti del Vicariato e dei suoi organismi
- Presiede il Consiglio Pastorale Vicariale e ne redige l'ordine del giorno
- Presiede la Giunta Presbiterale e ne redige l'ordine del giorno
- Esercita la funzione di controllo, a nome del Vescovo, sulle diverse dimensioni della vita ecclesiale delle parrocchie che insistono sul Vicariato Territoriale
- In caso di vacanza di una parrocchia assume di diritto l'ufficio di amministratore parrocchiale; in caso di morte di un sacerdote garantisce le procedure canoniche
- Partecipa di diritto al Consiglio Presbiterale Diocesano

COMUNITÀ ECCLESIALE TERRITORIALE 12 DALMINE

- 17 parrocchie

- 74.500 abitanti

1^ fraternità: CURNO - MOZZO (14 preti)
Albegno, Curnasco, Curno, Lallio, Mozzo, Roncola di Treviolo, Treviolo

2^ fraternità: DALMINE-OSIO (22 preti)
Brembo, Dalmine, Guzzanica, Levate, Mariano al Brembo, Osio Sopra, Osio Sotto, Sabbio, Sforzatica, Sforzatica d'Oleno



UNA NUOVA PASTORALE FAMILIARE CHE RIGUARDA TUTTI

Gli orientamenti del Vescovo Francesco
sull'esortazione apostolica *Amoris Laetitia*

Il 19 marzo 2016 Papa Francesco offriva a tutta la Chiesa l'esortazione apostolica "*Amoris laetitia*", in cui è raccolto tutto il cammino dei Sinodi 2014-2015 sulla "famiglia". In questo documento il Papa indica le direttive su cui dovrebbe svilupparsi anche oggi l'annuncio della bellezza e dell'importanza del matrimonio e della famiglia: la gioia dell'amore!

Ai Vescovi egli rimanda il compito di dare alle proprie diocesi degli orientamenti pratici per attuare sempre meglio questo compito pastorale, anche riguardo alle situazioni matrimoniali più problematiche (separati, divorziati, risposati o anche solo conviventi o sposati solo civilmente). Per questo anche il nostro Vescovo, Mons. Beschi, ha dedicato diversi incontri ed iniziative nell'anno pastorale 2016-2017 per giungere ad elaborare degli *Orientamenti* adeguati per la nostra diocesi alla luce di *Amoris laetitia*; il testo è stato reso pubblico nel settembre scorso ed è reperibile sul sito della diocesi di Bergamo.

Che cosa ci dice il nostro Vescovo? Per prima cosa, che fra la comunità cristiana, il matrimonio e la famiglia ci deve essere un rapporto più stretto, fatto di ascolto, accoglienza, dialogo e collaborazione. La famiglia deve diventare sempre più un "soggetto dell'azione pastorale" e non solo una realtà destinataria di cura pastorale, in una prospettiva di arricchimento reciproco!

E poi il Vescovo dedica i suoi orientamenti alle famiglie ferite da crisi e separazione, come pure ai nuovi nuclei familiari costituiti dopo un divorzio, ed anche a chi sta semplicemente convivendo. Per queste situazioni, infatti, Papa Francesco in modo particolare ha affidato ai Vescovi il compito di dare alcune indicazioni attuative delle prospettive che egli ha tracciato in *Amoris laetitia*. E il nostro Vescovo lo fa seguendo i tre verbi che compongono il cap. VIII di questa esortazione apostolica: "accompagnare", "discernere" ed "integrare" le fragilità di queste particolari situazioni matrimoniali.



Nessun fedele deve sentirsi abbandonato o emarginato nella Chiesa, anche se ha sbagliato; ma a tutti deve essere data la possibilità di compiere un serio cammino di discernimento personale e pastorale sulla propria vita, seguendo un cammino di fede a lui adeguato. In tal modo tutti potranno trovare nella comunità cristiana accoglienza, integrazione e valorizzazione. Certamente tutto ciò va a toccare anche quegli aspetti delicati che riguardano i Sacramenti (Confessione e Comunione) e certi incarichi ecclesiali (padrino/madrina, lettore, catechista, membro del Consiglio pastorale, ministro straordinario della Comunione, insegnante di religione).

Due sono le indicazioni del Vescovo che è importante richiamare: la prima concerne la scelta di incaricare un gruppo di sacerdoti come autorevoli punti di riferimento per accompagnare il cammino di fede e di discernimento di questi fedeli; con loro chi vive in situazioni matrimoniali problematiche potrà piano piano capire i passi possibili per avvicinarsi sempre più al Signore, non escluso l'aspetto sacramentale. La seconda riguarda il discernimento rispetto agli incarichi ecclesiali: secondo criteri di gradualità e di differenziazione, il cammino di discernimento por-

terà anche a riconoscere la possibilità di ricoprire, non solo incarichi o mansioni ordinarie della vita della Chiesa, ma anche incarichi più impegnativi come quelli poc'anzi ricordati (esclusi per ora quelli di ministro straordinario della Comunione e di insegnante di religione); ciò verrà deciso insieme alla propria guida spirituale e al parroco, tenendo conto sia del bene di questi fedeli sia del bene della comunità tutta, ed anche rimanendo aperti ad eventuali (ed auspicabili) indicazioni comuni che in futuro potrebbero venire nella Chiesa a livello lombardo o italiano.

Inoltre, accanto a questi camini individuali o di coppia, la nostra diocesi continua ad offrire proposte di cammini comunitari o di gruppo. Il Vescovo ricorda, per esempio, le iniziative portate avanti ormai da vent'anni dal gruppo "La Casa": itinerari di preghiera, confronto e formazione per persone separate, divorziate o risposate (cfr. depliant che riporta anche l'indicazione dei diversi centri sparsi in diocesi).

Occorre, infatti, essere consapevoli che questa nuova attenzione pastorale non si risolve con qualche sbrigativa o superficiale decisione pri-



vata, ma comporta un coinvolgimento più profondo della propria vita e più globale della comunità tutta: qui c'è in gioco il bene, la verità e la felicità autentica di ogni persona, fin che cammina su questa terra ed anche oltre ...

don Eugenio Zanetti

Lady & Baby

LARGO EUROPA, 9 - DALMINE (Bg) tel. 035 563855 - ladyebaby@gmail.com

INTIMO DONNA UOMO E BAMBINO
CALZETTERIA E PIGIAMA
ABBIGLIAMENTO 0-14 ANNI

COSTUMI DA BAGNO E FUORI ACQUA
CORREDINO DA NEONATO
LINGERIE DA SPOSA
ABBIGLIAMENTO DONNA

I GRUPPI DI CATECHISMO 2017-2018







Luigi Zampetti



Luigi Zampetti





PROGETTO DI ASCOLTO DEI GIOVANI NELLA DIOCESI DI BERGAMO

- Anno Pastorale 2017/18 -

La Diocesi di Bergamo desidera mettere in atto un'azione di *riconoscimento* e di *ascolto* dei mondi giovanili presenti sul suo territorio. Perché?

Annunciando il prossimo Sinodo dei Vescovi, così recitava il comunicato ufficiale del 6 ottobre 2016:

"Il Santo Padre Francesco [...] ha stabilito che nell'ottobre 2018 si terrà la XV Assemblea Generale Ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema: i giovani, la fede e il discernimento vocazionale. Il tema intende accompagnare i giovani nel loro cammino esistenziale verso la maturità affinché, attraverso un processo di discernimento, possano scoprire il loro progetto di vita e realizzarlo con gioia, aprendosi all'incontro con Dio e con gli uomini e partecipando attivamente all'edificazione della Chiesa e della società".

Con questo annuncio, Papa Francesco chiedeva che lo sguardo adulto della Chiesa si potesse rivolgere alle giovani generazioni, vedendole non solo come un problema da risolvere ma come una risorsa preziosa per la costruzione del presente e del futuro.

Il Documento Preparatorio del Sinodo pubblicato il 13 gennaio 2017, sottolineava ancor di più il protagonismo dei giovani in questo cammino di discernimento pastorale, dichiarando apertamente l'intenzione di

"chiedere ai giovani stessi di aiutarla (la Chiesa, n.d.r.) a identificare le modalità oggi più efficaci per annunciare la Buona Notizia. Attraverso i giovani, la Chiesa potrà percepire la voce del Signore che risuona anche oggi".

E se qualcuno poteva nutrire dei dubbi circa la necessità di questo ampio ascolto, ogni perplessità veniva fugata dalla stessa voce di Papa Francesco nella Veglia di preghiera tenutasi nella Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma, in

occasione della 32ª Giornata Mondiale della Gioventù:

"il Sinodo è il Sinodo *per* e *di* tutti i giovani, i giovani sono i protagonisti", credenti, agnostici, atei, dalla fede tiepida o convinta perché "ogni giovane ha qualcosa da dire agli altri, ha qualcosa da dire agli adulti, ha qualcosa da dire ai preti, alle suore, ai vescovi e al Papa".

Già da tempo, la nostra Diocesi era ed è tuttora consapevole che occorre prendere sul serio la questione della pastorale giovanile e in particolare dei 20-30enni. Da questi ultimi e accorati inviti del Papa, ne è uscita ancor più provocata, arrivando a dirsi che non può più rimandare la partita e riconoscendo allo stesso tempo che il campo è aperto e chiaramente non delimitato. Bisogna dunque chiarire con quale sguardo si vuole lavorare, identificando almeno tre aspetti affinché il riconoscimento e l'ascolto siano efficaci: realistico, costruttivo e condiviso. Realistico perché immerso nella complessità di questa fascia d'età così vasta e plurale nelle condizioni, costruttivo perché desidera aprirsi ad un'ottica positiva e propositiva ed infine condiviso nei territori e tra le generazioni perché si può vincere solo insieme, come una squadra.

QUESTIONE DI SGUARDI

Sguardo realistico sulla complessità

I giovani 20-30enni di oggi sono persone attive e che desiderano autonomia, ma che si scontrano inevitabilmente con una società assistenzialista e già occupata, come scrive Michele Serra "arrivati in un mondo che ha già esaurito ogni esperienza, digerito ogni cibo, cantato ogni canzone, letto e scritto ogni libro, combattuto ogni guerra, compiuto ogni viaggio, arredato ogni casa, inventato e poi smontato ogni idea". Si trovano forse anche ad essere i primi veri giovani delle nostre società, la prima vera generazione che sta vivendo la giovinezza, grazie "alla fatica di quegli adulti usciti dal secondo conflitto mondiale

che hanno sognato per i loro figli e per le loro figlie un mondo diverso" (A. Matteo, *La prima generazione incredula*, Rubbettino 2010). Continuando ad utilizzare le parole di Matteo, "la giovinezza è il lusso dell'aver tempo per decidere quale tipo di persona si intende essere", per costruire il proprio progetto di vita con il rischio però di non riuscire mai a realizzarlo pienamente, che rimanga tutto nell'ordine di un desiderio che si scontra con una realtà di cui non si hanno le lenti giuste per interpretarla.

E da qui forse l'immagine impaurita e smarrita delle giovani generazioni, sempre timorose di non essere all'altezza delle aspettative degli altri ma poco attente alle proprie, poco aperte al futuro perché poco sicuro, bisognose di certezze e di relazioni autentiche che le liberino dalla solitudine "virtuale" nella quale si rifugiano ed infine continuamente oscillanti tra ciò che sono e ciò che vorrebbero essere, con una grande difficoltà a far coincidere questi due livelli.

Le domande e le scelte dei 20-30enni si muovono nella direzione della scoperta dei propri interessi, dell'acquisizione di conoscenze e competenze (sempre più specifiche), del fare esperienza del mondo, anche in contesti impegnativi e di forte impatto, nel proprio territorio d'origine o altrove. Un altrove di cui i giovani di oggi si sentono parte perché finalmente la mentalità europea, l'essere cittadino del mondo è diventato la forma mentis di una generazione; gli adulti intuiscono e assumono quanto la libera circolazione di merci e di persone, l'unificazione della moneta permettono, ma i giovani la incarnano pienamente. Si muovono, visitano, incontrano persone e culture, aprono i loro orizzonti se possono permetterselo, altrimenti sognano e risparmiano perché un giorno lo possano fare.

Per i giovani di oggi, il futuro rischia di avere il volto di un mutuo trentennale, di un lavoro precario e continuamente appeso al filo di contratti a tempo determinato, anzi brevemente determinato, di un mondo dominato sempre dagli stessi volti, da ruoli di potere sempre già occupati da altri, quegli stessi altri che ci hanno accompagnato sin qui, verso una crisi economica, finanziaria e più gravemente ad un decadimento dei valori comuni sui quali porre le fondamenta di una civiltà che sia *communitas* e non *immunitas*. Quando il futuro rappresenta più una minaccia che una promessa, allora la vita si può chiudere e schiacciare sul presente oppure aprirsi alla sfida, alla fiducia e alla fede, prima di tutto nell'uomo e poi nell'incontro con un Dio che dice "tu mi interessi", grazie alla testimonianza di adulti credenti e credibili.

"Ciò che si avverte, sia dentro sia fuori il mondo cattolico, è una grande domanda di senso che guarda a sentieri e ad approdi diversi, sovente più auspicati che percorsi, più oggetti del desiderio che pratiche di vita" (F. Garelli, *Piccoli atei crescono*, Il Mulino, 2016). La domanda di fede, la ricerca del sacro non ha esaurito la sua potenza e la sua ricerca, ma spesso non approda al cristianesimo e alla fede in Gesù Cristo.

Più che di prima generazione incredula, bisognerebbe forse parlare di "prima generazione consapevole" e "meno credulona", per la quale la fede è una scelta personale che matura nel tempo grazie a cammini spirituali ed esperienze vissute perché volute, ad ogni età, ad ogni passo di maturazione?

Sguardo costruttivo e progettuale

La pastorale giovanile non è per battitori liberi o solisti carismatici ma è affare di una comunità, della comunità cristiana che si prende cura dell'incontro dei giovani con Gesù, rendendoli protagonisti e non semplici destinatari delle dimensioni della vita cristiana da coltivare per diventare adulti maturi nella fede e veramente uomini.

La pastorale giovanile vocazionale si può sintetizzare nel movimento dell'"andare oltre": oltre il semplice guardare per riconoscere che la vita è un segno e non un dato, oltre l'attimo presente per sentirsi parte di una storia narrata, oltre la sola autorealizzazione facendosi dono, oltre l'abitudine che inibisce la creatività e la generazione del nuovo e oltre il possesso per imparare ad essere custodi. "La giovinezza è l'epoca in cui le intuizioni e le aspirazioni vocazionali si fanno esplicite, si confrontano a livello critico ed esperienziale, si assumono e si traducono in un progetto di vita, si compiono con impegno responsabile", dice Rossano Sala in una sua riflessione a partire dal Documento Preparatorio al Sinodo. Il prof. Triani, parlando ai preti giovani della Diocesi di Bergamo nel gennaio 2017, invitava ad animare la vita dei giovani di senso e di responsabilità dentro i quali giocare in modo personale e secondo la propria identità in costruzione, tenendo sempre conto della pluralità.

Per l'animazione pastorale è dunque necessaria una visione più ampia della vocazione e spesso proprio qui la pastorale giovanile incontra le sue debolezze perché troppo spesso preoccupata di occupare il tempo libero, di creare prodotti (eventi, incontri) più che processi autentici di maturazione e schiacciata sui bisogni istituzionali e "di ricavo dei candidati alla vita consacrata", rovinando così il senso originale dell'accom-

pagnamento del processo vitale dei giovani a partire dalla chiamata di Dio.

È forse giunto il tempo di un cambiamento di strategia, più che di una strategia del cambiamento. E dove trovare il coraggio se non da una rinnovata attenzione al mondo giovanile così come esso è, anche dai modi effettivi con cui non si relaziona più all'universo della fede?

Sguardo condiviso sulla Diocesi

Guardando ai soli dati statistici, bisogna fin da subito precisare che la situazione della partecipazione agli ambienti e gruppi ecclesiali dei 20-30enni è di profonda crisi. Nel gennaio 2016, i giovani della provincia di Bergamo erano 111.510, pari al 10% dell'intera popolazione, suddivisi in circa 24.000 tra i 20 e i 24 anni e circa 57.000 tra i 25 e i 29 anni; di questo 10%, circa il 18% sono di origine straniera. Si stimano dunque 95.000 battezzati tra i 20 e i 30enni ad oggi. Continuando con i dati che ci provengono dalla ricerca IPSOS sugli oratori del 2014, i giovani che si incrociano con le iniziative legate ad oratori ed associazioni e movimenti ecclesiali sono circa il 3%.

Le iniziative che maggiormente incrociano i giovani, per la maggior parte universitari o comunque appartenenti alla prima fascia giovanile (20-25 anni), sono legate al mondo dello sport, dell'informalità e aggregazione e dell'impegno/servizio (a titolo volontario o minimamente retribuito). Raramente i giovani sono destinatari di azioni educative, se non già inseriti in processi

di coinvolgimento per altri, magari i più piccoli: sono educatori, catechisti, allenatori, "insegnanti" nello Spazio-Compiti e di conseguenza si lasciano invitare anche a percorsi educativi a loro dedicati. Chi vi partecipa tende a vivere lo spazio del gruppo giovanile come ultima occasione di tempo per la formazione umana e cristiana; i giovani faticano a trovare spazio nel mondo della comunità adulta perché non disposto a farsi da parte o perché completamente inadatto ai ritmi di vita e alla ricerca di significati che abitano questa particolare fascia d'età.

Nell'immaginario ecclesiale, i giovani desiderano perseguire i loro interessi, stare con i coetanei nel tentativo di trovare risposte alle urgenze e contingenze e per riconoscere la strada verso la propria realizzazione. Spesso si fatica a comprendere le loro domande e a prendere sul serio il loro grido di cambiamento che si nasconde dietro l'allontanamento. I giovani 20-30enni di oggi non si contraddistinguono per l'indole combattiva e rivoluzionaria di chi si scontra con il potere, quanto piuttosto con chi trova altrove ciò di cui necessita. C'è sempre più bisogno di adulti credibili, capaci di ascolto e liberi di cuore, che mostrino il volto di una Chiesa madre e non matrigna: la mamma è per il 90% dei giovani il punto di riferimento primario, forse questo dato chiede riflessione. La richiesta è sempre di più quella di comprensione e di accompagnamento in una dimensione di cura personale e personalizzata perché interessata al qui ed ora di ciascuno.

Nel frattempo, non si può dimenticare il 97% di



giovani che la Chiesa non incrocia, ma che abitano questo tempo e questa storia, provando a dare tempo e spazio alla propria storia, riconoscendo la necessità di “passare da un equilibrio pragmatico ad una creatività feconda” (Bergoglio, 2004).

La necessità sempre più impellente è quella di riconoscere la ricchezza dell'esistente, dentro e fuori il contesto ecclesiale perché in uno stile di prossimità e dialogo si possa sempre di più connettere esperienze e buone prassi, idee e riflessioni in una logica di investimento relazionale e vocazionale, capaci di farsi “unità nel molteplice” (Giorgio La Pira), non omologazione della diversità.

IL PERCORSO DIOCESANO

Punto di partenza: i giovani

La convocazione di un tavolo di confronto, riflessione e progettazione composto da giovani appartenenti alle diverse realtà ecclesiali della Diocesi è stato il primo passo verso quell'operazione di Chiesa che, da luglio 2017 ha preso la forma di un vero e proprio progetto di pastorale giovanile, in un orizzonte e in una prospettiva di apertura reale ed autentica al mondo giovanile, tutto, per un cammino di Chiesa triennale.

Ascolto e giovani sono le parole-chiave che delineano l'azione ecclesiale in questione: ascolto di tutti i giovani, del maggior numero possibile, e giovani che si mettono in ascolto per dare voce alle storie, per dare parola e senso all'oggi e al futuro di tutti i 20-30enni, nella convinzione che ci sia profondo bisogno di conoscere e riconoscere per poter costruire.

Di per sé, il tavolo di lavoro in materia di 20-30enni non è recente ma esiste già dallo scorso 28 aprile 2015 quando il Vescovo Francesco convocò tutte le realtà ecclesiali che si occupano di pastorale giovanile (Azione Cattolica, ACLI, FUCI, AGeSCI, CSI, Comunione e Liberazione, Rinnovamento nello Spirito, Movimento dei Focolari, San Vincenzo, Operazione Mato Grosso, Sermig, Caritas Diocesana, Centro Missionario Diocesano, Ufficio Pastorale Sociale e Lavoro, UPEE, Seminario Vescovile, Fraternità Effatà, rappresentanti del mondo religioso maschile e femminile e alcuni curati degli oratori) perché diventassero protagonisti di una riflessione condivisa tra tutti coloro che hanno a cuore la fascia d'età dei 20-30enni.

Il percorso continuò nel novembre 2015 con alcuni incontri formativi che nutrivano il desiderio di costruire una mentalità e una visione

comune delle realtà giovanili in attesa di capire come accompagnare i giovani che abitano il nostro tempo e il nostro territorio. Per uno sguardo sociologico ci si è messi in ascolto di Nando Pagnoncelli, per un approccio vocazionale si è incontrata suor Katia Roncalli e poi si è aperto uno scambio ricco e arricchente tra le diverse realtà perché ci si è resi conto di quanto poco si conoscesse l'uno dell'altro. Una buona pastorale giovanile vocazionale chiede di saper indirizzare i giovani verso le esperienze che meglio possono accompagnare il proprio cammino di ricerca spirituale e di definizione del sé.

Dopo due anni di riflessione, sostenuti e confermati dall'indizione del Sinodo, si è aperta la fase di progettazione concreta del percorso diocesano in vista di ottobre 2018. Fin da subito si è condiviso che non si trattava di un'operazione funzionale a quanto richiesto da Roma e dall'Assemblea dei Vescovi, ma un'azione ecclesiale e pastorale autenticamente orientata al protagonismo dei giovani riconoscendo che la questione non può più essere rimandata. Tante sono state le riflessioni e le idee condivise e poi sintetizzate in quanto ora esponiamo.

Due movimenti

Il movimento che si sta generando avrà due direzioni principali: ad intra e ad extra. La direzione ad intra sarà per tutte le persone che in diversi modi già afferiscono al mondo ecclesiale; contestualmente, per tutte le persone che non frequentano gli ambienti della Chiesa, ci saranno attenzioni particolari che, per comodità, definiamo ad extra.

Ad intra con gli adulti

In Diocesi si costituiranno occasioni di riflessione pastorale con gli adulti perché prendano sul serio la questione giovanile e considerino questo tempo come propizio per il discernimento in termini di riorganizzazione dei pensieri e delle parole che li interpretano. Oggi più che mai, è necessario abilitare i laici adulti a contesti di riflessione e progettazione perché la corresponsabilità negli sguardi e nelle azioni sia sempre più prassi piuttosto che teoria. Riconoscendo che in occidente la Chiesa sta sempre di più invecchiando (come il resto della società), un modo per mantenersi freschi e al passo con i tempi è quello di trarre dal mondo giovanile gli spunti e le provocazioni necessarie per abitare con coraggio la complessità. Per gli adulti, dedicare tempo ed energie ai 20-30enni, può diventare opportunità di incontro e di riavvicinamento tra generazioni per riparare quella frattura che sempre più

si fa indifferenza e rottura.

Tre schede, declinate per la Diocesi di Bergamo dal sussidio CEI "Considerate questo tempo" preparato per il cammino in preparazione al prossimo Sinodo, fungeranno da traccia di lavoro per accompagnare il pensiero intorno alla questione giovanile all'interno delle nostre parrocchie e dei movimenti ecclesiali: svilupperanno le tematiche dell'incontro, della cura e dei legami.

Ad intra con i giovani

In questo gioco di sguardi e di ricerca interna al contesto ecclesiale, anche i giovani lavoreranno su di sé, sul proprio fare e sul proprio essere per giocare da protagonisti, da "CercatoriCercati", la partita del Sinodo e offrire chiavi di lettura interessanti ai fenomeni contemporanei, quello giovanile compreso: otto schede guideranno la ricerca dei giovani dei gruppi d'oratorio e dei movimenti ecclesiali, ispirandosi alla vicenda del discepolo amato e preparandoli al pellegrinaggio diocesano da Ortona a Roma e al grande evento che si terrà alla presenza di Papa Francesco nell'agosto del 2018.

Ad extra

Rinchiudersi nelle proprie strutture sicure, non genera fermento ma continua ad alimentare il già dato e il già fatto. È tempo di rompere le barriere, di attraversare i ponti, di incontrare il "diverso", l'altro per riuscire a comprendere sempre di più se stessi.

Riconoscendo dunque che il 97% dei giovani è fuori dai tradizionali contesti e canali ecclesiali,

l'operazione si vuole rivolgere a tutti i giovani che abitano il territorio bergamasco, che studiano, lavorano, sognano, sperano e si disperano per questo mondo, per il loro futuro.

Studio e lavoro per la costruzione del futuro, tempo libero e informalità come privilegio dell'oggi, relazioni tra consumo e autenticità, casa come luogo in cui essere se stessi e desiderio di libertà e di autonomia: ecco quattro dimensioni chiave dentro le quali si muovono le domande di senso e le scelte del giovane di oggi e che sono emerse in modo forte dalla condivisione al tavolo di riflessione.

Il progetto complessivo non ha assolutamente la pretesa di esaurire tutta la sua portata in un solo anno pastorale, ma intende svilupparsi su tre annualità fino a comprendere la fase post-sinodale (2019) che incrocerà necessariamente le storie di vita raccolte, la ricerca scientifica svolta e le direzioni consegnate dal Sinodo alla Chiesa tutta.

IL PROGETTO YOUNG'S

Naming: perché?

Fin dai primi passi mossi nella progettazione, l'esigenza forte è stata quella di riuscire davvero a raggiungere i giovani e ad intercettare il loro interesse e curiosità perché si possano sentire coinvolti da questa operazione di ascolto e di riconoscimento che li vuole protagonisti.

Allora il gruppo di lavoro e coordinamento si è affidato a due professionisti per la creazione di un nome e di un logo ad hoc che identificasse l'azione e il progetto per i suoi obiettivi e destinatari e non primariamente nel suo committente.



YOUNG'S

ALL YOU^{ng} NEED IS ...

saranno il titolo e il sottotitolo di tutto quanto sarà presentato qui di seguito.

Perché questa scelta? Quale significato delle sue diverse parti?

YOUNG = GIOVANE per mettere al centro i protagonisti del progetto con un linguaggio a loro vicino e che comunque è di facile comprensione anche per il mondo adulto; è una parola ormai di uso comune.

'S con due diverse accezioni = come genitivo sassone ad indicare tutto il mondo giovanile, tutto ciò che è DEI GIOVANI oppure come verbo essere per provare a definire che è il giovane di oggi, non secondo categorie preconfezionate ma secondo ciò che ciascun giovane deciderà di dire di sé, nel suo racconto di vita.

Il titolo, grande e prevalente, è poi ulteriormente specificato da un **SOTTOTITOLO**

= ALL YOU^{ng} NEED IS, come di seguito declinato.

ALL = TUTTO, e cioè il desiderio che davvero questo progetto possa mettersi in ascolto – prima – e raccontare – poi – tutto ciò che riguarda i giovani e che siano proprio loro a far conoscere tutto il loro mondo.

E poi ancora la doppia accezione = “All young need is...” per provare davvero ad incrociare tutti i bisogni e i desideri dei giovani oppure “All YOU^{ng} need is ...” dove il TU prevale e pone l'attenzione sulle storie di ogni singolo giovane come a dire “TU giovane mi interessi”, non solo il tuo gruppo, non solo i tuoi compagni di università, non solo i tuoi coscritti, ... ma proprio la TUA storia di vita.

Un logo, una veste grafica che racchiude al proprio interno diverse parole-chiave che in questi mesi di lavoro sono ricorse più volte rimanendo invariate, in mezzo ad altre idee e proposte che invece sono cambiate nel progetto: GIOVANI AL CENTRO, TUTTI I GIOVANI, TUTTO CIO' CHE E' DEI GIOVANI, SINGOLE STORIE, BISOGNI, CIO' CHE RIGUARDA I GIOVANI.

Campagna social&comunicazione

Raggiungere, incontrare e coinvolgere i giovani ha aperto la grande questione sulle modalità, sui modi che hanno di informarsi e di conoscere, sui canali da loro ordinariamente consultati e utilizzati.



Il logo creato ad hoc, una grafica fresca e accattivante confluiranno in un progetto di diffusione e comunicazione attraverso i canali dei giovani: la creazione di un sito Internet e di pagine social (Facebook, Twitter, Instagram, etc.).

Quali attori in gioco?

Due professionisti stanno già lavorando da qualche mese, lanciando idee e progettando possibili sviluppi; a loro si affiancherà un team di grafici, videomaker, fotografi, web designer GIOVANI, che si sono appena laureati o che si stanno affacciando al mondo del lavoro come liberi professionisti.

Un obiettivo primario del progetto è il coinvolgimento di giovani, non solo nella partecipazione ma anche nella progettazione e realizzazione, non solo in termini di volontariato ma anche di ingaggio lavorativo.

Camper per andare verso i giovani

Per evitare che la diffusione di questo progetto avvenga solo attraverso i social media e quindi sia solo virtuale, si è acquistato un camper perché si possa mettere in atto la dinamica dell'uscire dai luoghi abituali della pastorale per abitare la vita quotidiana dei giovani.

Il camper avrà il compito di mappare i luoghi frequentati dai giovani per riuscire ad agganciare e a creare un coinvolgimento a soglia “leggera”, con due obiettivi principali:

1. far conoscere e sensibilizzare i giovani circa il progetto e il movimento di ascolto che si sta mettendo in essere, come occasione per far sentire la propria voce e potersi finalmente raccontare per chi sono, in modo autentico;
2. coinvolgere i giovani con una modalità ludica attraverso oggetti, domande, provocazioni

su alcuni temi che abbiamo ritenuto importanti: relazioni, affetti, lavoro, casa, tempo libero e spiritualità.

Quali attori in gioco?

Giovani tirocinanti dell'università, giovani provenienti dalle associazioni e dai movimenti ecclesiali e molti altri che vorranno essere coinvolti, a seguito di un breve percorso formativo sul senso e sulle azioni da mettere in campo sul camper.

L'Università degli Studi di Bergamo per un approccio scientifico

Accanto alla ricerca ludica e partecipata garantita dal camper, si metterà in campo un'analisi scientifica ed esplorativa scientifica che ha come soggetto partner l'Università degli Studi di Bergamo, nel Dipartimento di Scienze Umane.

Si tratterà di comprendere i mondi giovanili, decostruendo pregiudizi e immagini precostituite degli stessi, intercettando i 20-30enni sul piano antropologico delle relazioni (amicizia e amore), chiave di volta per indagare e aprire confronti circa il lavoro, lo studio, la casa, il tempo libero, la fede. Gli affetti saranno la chiave di lettura attraverso cui far emergere la totalità del giovane, dei suoi bisogni e dei suoi sogni.

L'azione sociologica avverrà attraverso la conduzione di circa 80 interviste, più profonde rispetto al livello di indagine del camper, ad altrettanti giovani che facciano emergere le loro storie di vita, la loro bellezza e ricchezza nella complessità.

L'operazione di raccolta dei dati confluirà in

un'operazione di tipizzazione, ovvero nella creazione di tipi sociali da intendere come tratti astratti di categorie che identificano i giovani, una serie di storie che identifichino il "tipo" di giovani in cui gli altri potranno identificarsi.

Quali attori in gioco?

La ricerca sarà svolta grazie al coinvolgimento di due professori dell'università, prof. Tomelleri e prof.ssa Bova, da un professore delle scuole superiori, prof. Doni, da due laureande in sociologia che costruiranno la propria tesi su quanto raccolto, alcuni tirocinanti dell'università e un gruppo di giovani intervistatori debitamente formati con un corso intensivo di 12 ore.

La fase della condivisione

Le storie di vita che si intercetteranno ed incontreranno non rimarranno semplice oggetto di indagine o materia di studio, ma saranno soggetto e oggetto di condivisione per il mondo giovanile e il mondo adulto, ad intra e ad extra il contesto ecclesiale.

Eco di Bergamo e BergamoTv sono i canali individuati per intercettare gli adulti, alle cui pagine e schermi affideremo la presentazione dei tipi sociali e di buone storie di giovani, web e social sono i canali in diretta che accompagneranno eventi ed iniziative che si rivolgono ai giovani ed infine si penseranno operazioni trasversali in termini di installazioni artistiche e allestimenti che abiteranno città e provincia.

Un convegno chiuderà l'operazione di ascolto e di riconoscimento, ipoteticamente nel mese di settembre 2018.

Il Cigno

novità!

MASSAGGI: con lettino ad acqua e luci
TRATTAMENTI CORPO: modellanti e tonificanti
TRUCCO SEMIPERMANENTE: giorno - sera - sposa
MANICURE PEDICURE: estetico e curativo
RICOSTRUZIONE UNGHIE
PRESSOTERAPIA - DEPILAZIONE - SAUNA

VIA BELTRAMELLI, 2/B - SABBIO DALMINE
Tel. 035.565651 - kettyzuc@alice.it - aperto anche il lunedì

estetica e benessere

tessera abbonamento trattamenti
con uno in omaggio



CERCATORI-CERCATI

La convivenza in oratorio della comunità giovanile

Vivere insieme è una grande sfida, richiede di confrontarsi quotidianamente con le bellezze e le fatiche degli altri e, soprattutto, di sé stessi. E' un vivere fatto di semplicità, di colazioni, pranzi e cene, cucinando, lavando, apparecchiando e sparecchiando, cantando, ridendo, condividendo lo studio, i racconti della giornata, il sonno, passeggiando, preparando caffè, preparando dolci, preparando tisane notturne. È un vivere fatto di profondità. Tutte le parole, i sogni, gli obbiettivi che abitano le nostre domeniche sera e che tanto sentiamo essenziali per la nostra vita, ci si piazzano davanti agli occhi e ci chiedono di provare a realizzarli, di porre più mente ed anima negli attimi che abbiamo la fortuna di passare insieme.

Il filo conduttore di questa convivenza è racchiuso nel titolo attribuito al percorso organizzato dalla diocesi in occasione del Sinodo dei giovani: "Cercatori-cercati".

Durante i primi momenti passati insieme ci siamo chiesti cosa cercasse e da chi fosse cercato ognuno di noi. Certezze, soddisfazioni, esperienze arricchenti, l'amore, il bello in ogni persona e in ogni momento, la fede; numerosi nodi univano i nostri racconti. Nel corso della settimana abbiamo ascoltato le storie dei nostri compagni di viaggio e di alcuni testimoni che hanno condiviso con noi cene e serate.

Don Mattia ci ha parlato di come le scelte che riguardano la nostra vita non debbano derivare esclusivamente dai nostri desideri ma,





piuttosto da una richiesta che il mondo ci fa sulla base dei nostri talenti e dei suoi bisogni. Ci ha invitato a rispondere alla domanda: "Cosa c'è bisogno che io faccia? Cosa posso fare io per il mondo?" e a pensare alla scelta come ad un punto fermo che dia forma alla propria identità e da cui sia possibile ripartire. Federica, giovane dell'Upee, ci ha raccontato del Sinodo dei giovani che si terrà nel prossimo anno, del pellegrinaggio Ortona-Roma e del tentativo di capire la realtà giovanile in tutte le sue realtà e sfumature, uscendo dagli oratori, sfrecciando per le strade della bergamasca a bordo di un originale camper targato "Young's".

Con le donne e gli uomini di questa comunità abbiamo constatato che c'è l'urgenza di vivere con autenticità le parole del Vangelo in questa parrocchia, con la coscienza dei limiti e delle

positività di questo tempo presente. Abbiamo ritrovato le nostre passioni e la nostra sete di verità nei quadri del Caravaggio esposti a Palazzo Reale e la bellezza nella facciata candida del Duomo di Milano, tra le luci della piazza. E poi ci siamo ritrovati, di nuovo, in cerchio, a raccontare. Mi sento in ricerca? Cosa mi ha colpito di questa settimana? In che modo questa piccola comunità può continuare a camminare? Cosa significa essere corresponsabili? Ogni anno scopriamo piacevolmente che abbiamo sempre bisogno di ricominciare a camminare, che c'è ancora tanto da capire e sentire, che mostrarsi agli altri, anche a persone che conosciamo da anni e con cui condividiamo la vocazione della ricerca, è difficile e richiede di non arrendersi, di non considerarsi mai arrivati, di avere fede, di vivere il tempo opportuno.

Verzeroli Giovanni

impianti elettrici

Lallio (Bergamo)

Telefono: 347.100.14.53

UNA TERRA STUPENDA E UNICA

Il racconto di tre giovani pellegrini a Gerusalemme

Nel vangelo di Giovanni (e in piccola parte anche in quello di Luca) l'immagine che domina per descrivere l'avvicinarsi degli apostoli alla tomba di Gesù nel giorno di Pasqua è la corsa: dopo l'annuncio di Maria di Magdala, in particolare, Pietro e Giovanni "correvano insieme" verso il sepolcro (Gv 20, 4).

E' quello che più o meno mi sono sentito di aver fatto qualche giorno fa insieme ai miei compagni di viaggio Roberto ed Emanuele a Gerusalemme. Arrivati nel nostro albergo dopo una giornata di spostamenti con bus e tram, la vista della città vecchia illuminata dal terrazzo ci ha regalato la consapevolezza che la basilica del Santo Sepolcro era vicina, forse un centinaio di metri. Non si poteva non andarci subito. E' stata dunque quasi una corsa per me, con la voglia di arrivare, finalmente, al luogo della sepoltura e resurrezione del Signore. E' stato bellissimo giungere così alla porta di quella chiesa che, anche se chiusa, contiene il luogo più importante della nostra fede, e toccare con mano una storia da sempre letta sui libri ed ascoltata durante la messa. Un angolo illuminato e sostanzialmente deserto, con la folla del giorno che si era ormai dileguata. Un luogo che abbiamo avuto la fortuna di avere vicino per quattro giorni.

Se questa è una delle immagini più vive che conservo nel cuore, quello che abbiamo vissuto in Israele è stato davvero un viaggio pieno di stupore. Il low cost avvicina sempre di più la Terra santa a casa, e dall'aeroporto di Bergamo siamo partiti con l'entusiasmo (e anche qualche timore) di andare nel punto più lontano in cui siamo mai stati, fuori anche (non è poco, visto nell'ottica di chi è cresciuto sempre nel sistema di libera circolazione europea) dallo spazio Shengen e quindi dalla protezione dell'Europa. Il mondo che abbiamo trovato, però, è più simile al nostro di quanto ci aspettassimo. Un giorno nella capitale Tel Aviv ci convince che l'occidente è arrivato in pieno fin qui, in questa metropoli del medio oriente in forte espansione con i suoi grattacieli illuminati, i suoi negozi e ristoranti internazionali, la sua vita frenetica a tutte le ore del giorno e della notte, molto più luminosa che in altre città.



Un pomeriggio nella Gerusalemme nuova (e di nuovo, molto occidentale) passato allo Yad Vashem - il museo della Shoah - ci riporta invece alla seconda guerra mondiale e allo sterminio del popolo ebraico, rievocato in una struttura immensa e attraverso un percorso davvero ben fatto, che culmina con la fiamma della rimembranza perennemente accesa, la sala con i nomi di tutti gli ebrei che hanno perso la vita e la toccante stanza dedicata ai bambini vittime della follia degli europei.

E poi, abbiamo avuto il privilegio di vivere nella città vecchia di Gerusalemme. Sì, di viverci, perché data la zona centralissima in cui alloggiavamo - poche decine di metri all'interno della porta di Giaffa - abbiamo utilizzato solo i nostri

piedi per percorrere e ripercorrere le sue vie di pietra. Abbiamo camminato nei vicoli stretti i cui negozi gli arabi (cristiani e musulmani) allestiscono ogni giorno come opere d'arte, in cui mangiano e ti invitano a bere un caffè durante gli acquisti. Abbiamo attraversato il quartiere ebraico, e scoperto che è più ordinato, regolare e ricco degli altri. Un po' per la natura della sua gente, un po' perché è in questa parte della popolazione che vive in Israele (gli ebrei, appunto) che stanno i soldi, le risorse, e da quasi 70 anni la facoltà di decidere in modo abbastanza discrezionale la qualità della vita delle altre persone che vivono su questa terra: da una terrazza si scorge, a qualche chilometro di distanza, il lungo muro che separa lo stato di Israele dai territori palestinesi, e fa un po' effetto pensare che al di là troveremmo ben poco di quello che vediamo al di qua.

Il muro del pianto, però, ricorda le sofferenze che il popolo ebraico patisce da migliaia di anni, e non ci si può che sentire un po' vicini anche a questo posto, frequentato anche da Gesù, che era ebreo. E' simbolo della speranza (e del ferreo obiettivo) che un giorno il tempio abbattuto nel

70 d.C dal futuro imperatore romano (tempio di cui il muro costituisce il lato occidentale) verrà ricostruito – a poca distanza c'è già una menorah d'oro pronta per essere collocata allora al suo interno. Sopra, però, sono state costruite nel frattempo due moschee, quella di Omar (unico bellissimo edificio colorato della città, con la cupola d'oro che sovrasta la roccia del sacrificio di Abramo, da cui partì anche Maometto nel suo viaggio verso il cielo, terzo luogo santo dell'Islam) e quella di Al-Aqsa. D'altronde, qui il popolo arabo (che non è tutto musulmano) vive da circa 1300 anni - per gli ebrei era da tempo cominciata la diaspora.

Si percepisce divisione, ma anche un grande equilibrio e, in fondo, una certa tranquillità: la tensione di questa terra ha portato con sé controlli (all'aeroporto soprattutto!!), polizia per le strade, e quindi un livello di sicurezza che si percepisce alto.

I cristiani sono la presenza più discreta, in quanto minoranza e comunità divisa al suo interno. La cui rappresentazione plastica è proprio la Basilica del Santo Sepolcro, dove i luoghi della





crocifissione, della deposizione e della sepoltura di Gesù, così come i tempi delle celebrazioni, sono gestiti da diverse confessioni. Anche i cristiani della stessa confessione, ma che vengono da diverse parti del mondo, hanno forme di devozione diverse. Partecipiamo alla messa accanto all'edicola del Sepolcro, ed entriamo stando pochi minuti davanti alla pietra su cui fu riposto il corpo di Gesù. Speciale.

La messa – ogni giorno messa di resurrezione, la stessa che si celebra il giorno di Pasqua – è presieduta da un sacerdote cinese (o forse thailandese, o giapponese?), ma i canti in latino gregoriano ti fanno sentire a casa. Arriva il momento dello scambio della pace. Allunghiamo la mano al vicino, ma le persone di questi popoli non si danno così facilmente la mano, fanno un inchino: nella loro cultura il rapporto con il contatto fisico è diverso dal nostro. Una domanda sorge spontanea, mentre sempre più siamo abituati al ragionamento “se vieni nel mio paese rispetti le mie usanze”: noi (io e il mio vicino di banco cinese) che siamo entrambi stranieri in questa terra, quale comportamento dobbiamo osservare se non, proprio per fare la pace, rispettare le profonde convinzioni dell'altro?

Gerusalemme è proprio la città delle divisioni e della pace, dove la convivenza tra popoli e religioni fa sì che ora si veda un ebreo ultraortodosso recitare la Torah oscillando, ora si senta il bellissimo canto del Muezzin, ora il suono delle campane.

Abbiamo visto le stazioni della via dolorosa, il luogo della flagellazione, il cenacolo, la chiesa della Dormizione di Maria. Il nostro viaggio si conclude sul monte degli ulivi, uscendo a piedi dalla città vecchia e incamminandoci lungo il cimitero degli ebrei fino al Getzemani, la chiesa della Maddalena, il luogo dove il Padre Nostro è riprodotto nelle lingue di tutto il mondo, la chiesa del Dominus Flevit.

Siamo, più sopra ancora, al punto più bello e panoramico della città. Gerusalemme è una città stupenda e unica.

A tutti coloro che stanno per andare a vedere questa terra l'augurio di lasciarsi stupire dalla sua bellezza, dal significato anche degli aspetti dei suoi popoli che ci appaiono più bizzarri, e dal messaggio che ogni giorno lancia al mondo.

Daniele

"Con le emozioni e con i nostri sensi... scopriamo l'autunno"

Anche da noi è arrivato l'autunno... La natura ha incominciato a trasformarsi e non ha più i colori caldi e vivaci dell'estate...guardando dalle finestre delle nostre classi, vediamo le foglie degli alberi che magicamente sembrano aver cambiato colore... Infatti sui rami non sono più di un verde brillante, ma assumono diversi colori: rosse, gialle, arancioni e marroni... con il primo

tività!!! Abbiamo disegnato e colorato un grande albero spoglio, che è stato poi decorato con delle foglie vere, con castagne e con gli animali che caratterizzano l'autunno, come lo scoiattolo, il riccio, la chiocciola... Osservando le foglie, abbiamo notato che hanno tutte forma e colore diverso... e le abbiamo utilizzate con fantasia per creare immagini diverse..."cosa possono formare queste due foglie insieme?cosa mi ricorda la forma di questa foglia?" Con l'aiuto delle nostre maestre, abbiamo messo in moto la nostra creatività e abbiamo realizzato dei veri e propri quadri di foglie...



freddo cadono dai rami e si lasciano cullare dal vento formando un tappeto nel nostro giardino! Ebbene sì, è arrivato l'autunno e ha portato con sé anche tante tante attività per noi bambini... attività sull'autunno e sugli elementi che lo caratterizzano! All'inizio di ottobre le nostre insegnanti hanno chiesto a noi bambini, alle mamme e ai papà di raccogliere foglie, castagne, rametti, ghiande, pigne, pannocchie e di portare tutto ciò a scuola per i primi "lavori" sull'autunno...In classe abbiamo manipolato, osservato le forme, i colori, la consistenza di tutti questi elementi e successivamente abbiamo dato il via alle at-



Successivamente, dopo aver conosciuto elementi e animali autunnali, abbiamo manipolato anche i frutti di stagione come l'arancia, il melograno e le noci...E cosa potevamo fare con le arance? Servendoci di uno spremiagrumi, di tante arance e di una grande brocca, ognuno di noi ha spremuto la sua arancia e dopo averci messo lo zucchero, abbiamo bevuto una buonissima spremuta dopo pranzo!

Per concludere le attività sugli elementi dell'autunno, abbiamo svolto un percorso psicomotorio in salone immaginando di essere un animaletto in un bosco... E' stato molto divertente perché, per aumentare la sensorialità, le maestre ci hanno chiesto di togliere le scarpe... e poi hanno dato il VIA al percorso! Si passava strisciando in un tunnel (che rappresentava la tana degli animali), si camminava sui legnetti, per poi passare in una vasca piena di foglie, poi nelle castagne, attraversare un telo in cui si doveva evitare di calpestare le pigne, si sgranava una pannocchia immergendo le mani nella farina gialla, poi ci



si rotolava nelle foglie e infine si attraversava il vento rappresentato da un telo che oscillava forte... E' stato per noi tutti molto divertente e abbiamo potuto sperimentare il tatto non solo con le manine ma anche con i piedini!

Successivamente, per riprendere e rielaborare il percorso svolto in salone, è stato riprodotto in sezione un cartellone dove noi bambini abbiamo incollato tutto il materiale sensoriale utilizzato durante il percorso e su di esso abbiamo lasciato con la tempera le impronte dei nostri piedi, per ricordarci del percorso svolto!

Concluse le attività inerenti all'autunno, nelle prossime settimane torneremo a trattare e a conoscere le nostre emozioni...Conosceremo la PAURA e insieme alle maestre impareremo

come comportarci... perché le paure vanno affrontate e per affrontarle cosa dobbiamo avere dentro di noi? ... Tanto tanto coraggio!!!

I bambini della "San Filippo"



Stupiamoci insieme ai bambini del nido aspettando il Natale...

I bambini, anche gli ultimi arrivati, hanno ormai acquisito la sicurezza necessaria per vivere serenamente il tempo che trascorrono al nido, lontano dai familiari. Si muovono con disinvoltura negli spazi del servizio e conoscono la routine che scandisce le nostre giornate. Proprio questi momenti, che si ripetono uguali tutti giorni, stanno diventando sempre più occasione di relazione e socializzazione, nonché privilegiate opportunità per i più grandi per provare a fare da soli e sviluppare l'autonomia personale.

L'emozione

attorno alla quale ruota la progettazione di questo periodo dell'anno è lo stupore: stupore inteso come quella sensazione di meraviglia di

fronte a qualcosa di nuovo, che alimenta il desiderio di scoprire e conoscere. È stato quindi progettato un percorso laboratoriale sui sensi, in cui verranno proposte attività di esplorazione e sperimentazione di materiali naturali, scelti e selezionati in base alle loro caratteristiche sensoriali. Attraverso questo percorso s'intende accendere la fiammella dell'interesse dei bambini verso il mondo che li circonda e il desiderio di spingersi sempre un passo oltre i propri limiti e di ciò che è già noto.

La capacità di stupirsi però non deve essere prerogativa solo dei bambini, ma anche degli adulti che hanno il delicato e privilegiato com-



pito di accompagnarli. Questi ultimi infatti devono allenare lo sguardo, per riuscire a cogliere la meraviglia delle loro scoperte e conquiste quotidiane, senza dar mai nulla per scontato. Con occhi pieni di stupore vivremo i giorni che precedono Santa Lucia, il periodo dell'avvento e i preparativi per il Santo Natale. Ci auguriamo che questo periodo diventi per grandi e piccoli occasione per rallentare i ritmi frenetici che la società impone, per ritrovare la meraviglia nelle cose più semplici, per lasciarsi sor-prendere dal grande dono di Gesù Bambino e accogliere il regalo della salvezza.

Le educatrici del Nido

Emozioni verso il Natale

Terminato il periodo di ambientamento, per i bambini della sezione primavera è iniziato il viaggio alla scoperta delle loro emozioni.

Nei mesi di ottobre e novembre i bambini sono stati concentrati in un entusiasmante percorso grafico-pittorico; hanno sperimentato il "lasciare traccia" attraverso diversi materiali tra cui ghiaccioli di tempera blu, pasta di sale, farina gialla e timbri con ortaggi.

La scoperta delle proprie tracce, delle competenze personali e l'utilizzo di diverse tecniche sono state il mezzo per offrire ai bambini l'occasione di sentire nuove emozioni e di poterle rappresentare. Protagonisti di questo percorso sono stati i simpatici personaggi del libro "I colori delle



emozioni" (di Anna Llenas) che hanno coinvolto gioiosamente ogni singolo bambino.

Il periodo natalizio è alle porte: la gioia e l'allegria accompagneranno le attività del mese di dicembre portando i bambini alla scoperta del Santo Natale e della sua speciale atmosfera attraverso la realizzazione del presepe, addobbi natalizi e lettura di storie a tema che permetteranno, anche ai più piccoli, di vivere e comprendere questa festa.

Contemporaneamente la gioia sarà affiancata dalla paura, emozione che potrà scaturire nei bambini che sperimenteranno il laboratorio di luci, ombre e buio; un percorso mirato a vivere e conoscere, in situazione protetta, la propria paura insieme ai compagni.

Vivranno così emozioni di gioia, meraviglia, creatività e stupore mettendo in campo le proprie conoscenze e competenze.

Le educatrici, insieme ai bambini della sezione primavera, augurano a tutti un gioioso periodo natalizio.

Le educatrici della primavera



Che gioia, arriva il Natale!

Si sta avvicinando un periodo di attesa e di fiducia, di speranze e di fede...

In questo momento particolare della vita religiosa, la scuola vorrebbe che l'attenzione dei bambini fosse puntata su qualcosa che va oltre il desiderio effimero di una gioia a breve termine -quale può essere quella derivata da un regalo-, che fosse orientata sulla Gioia vera, quella dell'Amore, del Dono incondizionato verso tutti...

In occasione del prossimo Avvento proporremo ai bambini attività legate all'avvicinarsi del Santo Natale: in particolare i bambini conosceranno la figura dell'Arcangelo Gabriele che presenterà i personaggi del Presepe, associando ad ognuno un simbolo ed un significato.

La prima settimana di Avvento i bambini ascolteranno il racconto biblico dell'Annunciazione (Lc 1,26-38); l'Angelo annuncerà a Maria che sarà una Madre con un Figlio speciale, e assoceremo alla sua risposta il simbolo della **GIOIA** dell'attesa.

La seconda settimana ai bambini verrà raccontato di come l'Angelo in sogno rassicura Giuseppe dicendo di accogliere e accettare questa nuova Famiglia, evidenziando la Luce come simbolo della **FIDUCIA**.

Durante la terza settimana parleremo della Nascita di Gesù (Lc 2,1-7), legando l'**AMORE** (fulcro delle nostre famiglie) alla Santa Famiglia.

Nell'ultima settimana racconteremo (Lc 2,8-20) come l'Angelo ha richiamato l'attenzione dei pastori affinché giungessero con gioia alla grotta e



la luce abbia richiamato i Magi, che hanno fatto visita a Gesù con i loro doni. È proprio il **DONO** l'emblema di quest'ultima settimana, simbolo che vorremmo divenisse concreto chiedendo alle famiglie e ai bambini una piccola rinuncia in aiuto ai più bisognosi.

Questa attività avrà ampia visibilità nell'atrio della scuola, nel quale i genitori al mattino potranno arricchire il cartellone dell'Avvento con manufatti personalizzati e realizzati insieme ai bambini. Questo gesto darà un significato più profondo e sentito all'avvicinarsi del Natale e farà percepire maggiormente la continuità educativa scuola-famiglia.

A questo percorso si lega un duplice **PROGETTO SOLIDALE**: uno legato alla raccolta fondi in aiuto alla missione di mons. Giuliano Frigeni, Vescovo in Amazzonia, per offrire la possibilità ai bambini audolesi di accedere ai servizi scolastici; l'altro per raccogliere giochi da donare alle famiglie in difficoltà che ci sono nel nostro territorio, dando senso alla CARITA' che dovrebbe essere parte del vivere cristiano ogni giorno.

A conclusione delle attività di questi mesi, che





coinvolgeranno sia i piccoli che le loro famiglie, riteniamo importante che vi sia un momento di condivisione.

Venerdì 22 dicembre alle ore 20.30 momento di riflessione; alle ore 19.00 scambio di auguri a scuola!

La scuola ha trovato quest'anno una modalità diversa di condividere la Gioia del Natale: vogliamo dare la possibilità a tutte le famiglie di assistere alla serata di riflessione in preparazione

del Santo Natale presso la chiesa parrocchiale di Dalmine, guidata da don Roberto e arricchita sia dal canto di grandi e piccini, che dal **presepe vivente** realizzato dai bambini.

Si tratterà di una semplice riproduzione di quanto appreso nelle settimane precedenti: i bambini saranno i protagonisti di un PRESEPE VIVENTE e animeranno la serata con i canti, accompagnati da genitori di buona volontà.

La serata sarà preceduta da un breve momento di scambio di auguri e di condivisione presso la scuola, un veloce "aperi-cena" con pizze e panettoni che introdurrà al clima festoso del Natale.

Quindi... non prendete impegni per la sera del **22 dicembre alle ore 19!** Festeggeremo insieme con le famiglie della scuola con una modalità nuova e accattivante!

Partecipare alla serata di riflessione sarà un'occasione per rivivere le tappe del percorso svolto dai bambini a scuola in preparazione al Natale che viene, un modo semplice per stare insieme genitori e bambini e gioire della spontaneità dei nostri piccoli, che a modo loro riproporranno il valore dell'immenso Dono d'Amore di Dio Padre.



*"Gesù nasce per l'umanità
che va in cerca di libertà e di pace;
nasce per ogni uomo
bisognoso di salvezza
e assetato di speranza.
Contempliamo in questo Bambino,
con gli occhi di Maria,
il volto umano di Dio".*

S. Giovanni Paolo II

Don Paolo, Don Roberto, Suor Ignazia
e tutto il personale della scuola
augurano alle famiglie un Felice e Santo Natale

ANTEAS- DALMINE : UNA VIVACE REALTÀ DI VOLONTARIATO

Con la benedizione del pullmino avvenuta il giorno 20 novembre 2017 (v. foto) l'associazione Anteas-Fnp (Cisl) di Dalmine ha dato un ulteriore impulso alla sua ventennale presenza nel comune di Dalmine.

Circa 60 pensionati - volontari offrono parte del proprio tempo per garantire un aiuto concreto a molte persone in attività quali: distribuzione dei pasti agli anziani del nostro comune; trasporto di anziani al centro diurno della casa S. Giuseppe e in altri istituti ospedalieri; trasporto di giovani da scuola e al centro diurno di Dalmine; servizio spesa di persone anziane; trasporto di anziani per visite e uscite; collaborazione con la cooperativa Il Sogno, coop. La Solidarietà e Caritas nel servizio denominato " Il Buon Samaritano"; con il Comune, organizzazione e trasporto alle terme di Trescore Balneario.

Questo pullmino viene pertanto incontro alle numerose richieste di persone che trovano così un supporto puntuale alle sempre più numerose necessità individuali e familiari.

Oltre a questa importante presenza sociale, Anteas organizza un trimestre di carattere culturale denominato "Università-Anteas" con 11 lezioni presso la sala della comunità della Parrocchia



di Dalmine e 2 visite in località particolarmente interessanti da un punto di vista storico/artistico. Questa " università" è presente da venti anni nel nostro comune ed è frequentata da circa 130 " studenti", desiderosi di apprendere ogni anno cose nuove . Il tema di quest'anno è " Conoscere per partecipare" ed ha avuto come relatori docenti universitari, giornalisti, studiosi di varie discipline , musicisti, esperti di conoscenze storiche, geografiche, artistiche e musicali.

Quest'anno inoltre ci siamo recati ad Agliate e Brugora (Brianza) e a Vigevano, per ammirare alcune bellezze artistiche, particolarmente meri-



tevoli di adeguate conoscenze. In questa ultima cittadina lombarda abbiamo incontrato il vescovo mons. Maurizio Gervasoni (già vicario episcopale della nostra diocesi e relatore nelle lezioni della nostra Università-Anteas) che ci ha fatto da guida nello splendido Duomo. (v. foto).

Anteas inoltre organizza da anni altre attività complementari di carattere culturale per le persone anziane. Da Gennaio a Marzo presso la saletta della Cisl si tengono corsi di approfondimento come : Lingua inglese, Lingua Spagnola, Arte, Letteratura italiana, Letteratura latina, Filosofia, Fotografia, Psicologia, Corsi di Computer.

Il nostro Anno Accademico si conclude poi con alcune visite sul territorio bergamasco. In questi ultimi anni abbiamo visitato: Monastero di Astino, Accademia Carrara, Città Alta, Urgnano, Olera, Trescore (cappella Suardi), Torre del Sole, Almenno, Pagliaro e Ascensione (Val Serina).

Questi non più giovani volontari si impegnano complessivamente per oltre diecimila ore annuali in queste attività sociali e culturali, nella convinzione che con l'aiuto offerto tutta la comunità possa procedere in modo più armonico e collaborativo.



IL GRUPPO A.N.T.E.A.S. DI DALMINE CERCA DISPONIBILITA'

PER TRASPORTO VISITE DA DOMICILIO A STRUTTURE SANITARIE

Si chiede disponibilità di una mezza giornata, mattino o pomeriggio per un servizio che prevede un orario di partenza che può variare dalle 07,00 alle 12,00 il mattino o dalle 13,00 alle 17,00 il pomeriggio. L'orario di partenza è dato dall'appuntamento della visita e dal tempo del tragitto.

Il ritorno non è calcolabile, sarà al termine della visita che non è quantificabile.

Si chiede al volontario la disponibilità per una mezza giornata settimanale o anche ogni 15 giorni o mensile.

PER TRASPORTO A SCUOLA

Si chiede disponibilità di una giornata settimanale. Il servizio prevede un orario di partenza che può variare dalle 07,15 alle 08,00 il mattino e, dalle 13,00 alle 14,00 per il ritorno al pomeriggio.

PER TRASPORTO DIALIZZATO

Si chiede disponibilità di un sabato mattina, partenza 06,45 da San Giuseppe per la dialisi di Zingonia, ritorno 11,30 da Zingonia per la casa di riposo San Giuseppe.

Più siamo e meno servizi si fa.

PER TRASPORTO DOMENICALE

Si chiede la disponibilità per il trasporto di una signora da Dalmine, per Torre Boldone la Domenica. Partenza da Dalmine ore 08,30 per casa "MIA" di Torre Boldone e ritorno ore 20,00 da Torre Boldone per Dalmine.

Queste disponibilità sono sempre da considerarsi volontarie, nel senso che non sono obbligatorie, che in caso di necessità possiamo avvisare per essere sostituiti anche all'ultimo.

Sicuri di una vostra collaborazione, aspetto vostre adesioni.

Per A.N.T.E.A.S. Dalmine
Paolati Giovanni

LA MESSE È MOLTA!

Il gruppo missionario

“LA MESSE È MOLTA” è lo slogan della 91ª Giornata Missionaria Mondiale che è stata celebrata il 22 ottobre 2017.

Gesù percorreva le città ed i villaggi insegnando e predicando il regno di Dio attraverso parole e segni. Vedendo le folle ne sentì compassione, perché erano stanche e sfinite, come pecore senza pastore. Allora disse ai suoi discepoli: “LA MESSE È MOLTA” (Mt 9,37). Gesù vede questa folla immensa ed il suo cuore si riempie di misericordia. Se ad uno sguardo “umano” questa moltitudine di popolo appare come uno scenario disperato, per Gesù questa messe è un popolo pronto, maturo da far entrare nel regno di Dio. Lo sguardo di Dio sulla moltitudine è lo sguardo che riconosce la bellezza di tutta un’umanità che attende il Vangelo.

Le Domeniche del mese di Ottobre sono state animate da precisi temi significativi per un cammino cristiano; si riportano di seguito per una maggiore riflessione:

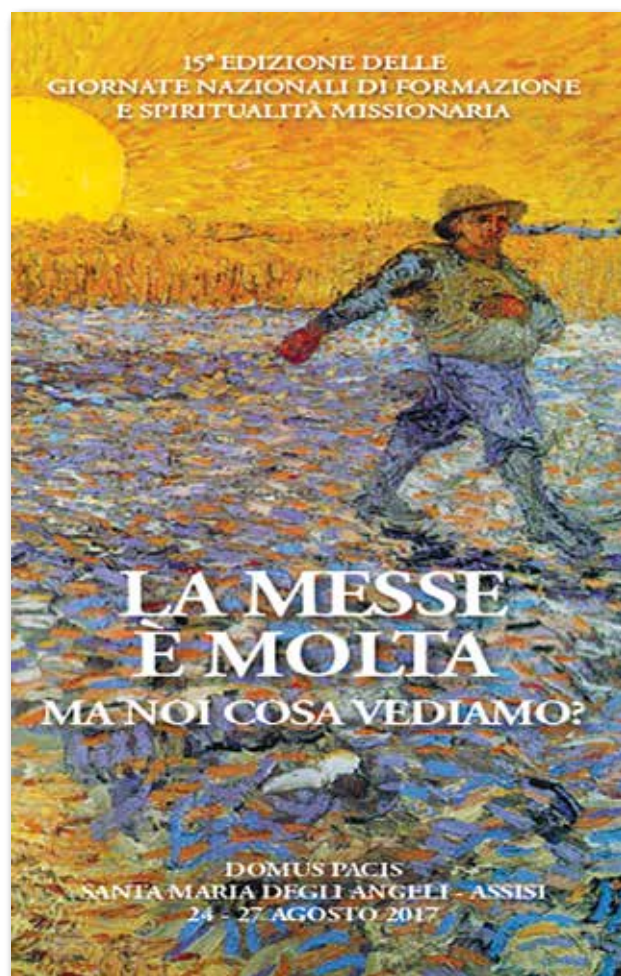
1ª Settimana (25/9-1/10)

CONTEMPLAZIONE

La migliore motivazione per dedicarsi a comunicare il Vangelo è contemplarlo con amore, è sostare sulle sue pagine e leggerlo con il cuore. Se lo accostiamo in questo modo, la sua bellezza ci stupisce, torna ogni volta ad affascinarci. Perciò è urgente recuperare uno spirito contemplativo, che ci permetta di riscoprire ogni giorno che si/amo depositari di un bene che umanizza, che aiuta a condurre una vita nuova. Non c’è niente di meglio da trasmettere agli altri.

2ª Settimana (2/10-8/10) **VOCAZIONE**

La gioia del Vangelo riempie il cuore e la vita



intera di coloro che si incontrano con Gesù. Coloro che si lasciano salvare da Lui sono liberati dal peccato, dalla tristezza del vuoto interiore, dall’isolamento. Con Gesù Cristo sempre nasce e rinasce la gioia.

3ª Settimana (9/10-15/10) **ANNUNCIO**

In virtù del Battesimo ricevuto, ogni membro del Popolo di Dio è diventato discepolo missionario (cfr Mt 28,19). Ciascun battezzato, qualunque sia la sua funzione nella Chiesa e il grado di istruzione della sua fede, è un soggetto attivo di evangelizzazione. Ogni cristiano è missionario nella misura in cui si è incontrato con l’amore di Dio in Cristo Gesù; non diciamo più che siamo “discepoli” e “missionari”, ma che siamo sempre “discepoli-missionari”.

4ª Settimana (16/10-22/10) **CARITÀ**

... il servizio della carità è una dimensione costitutiva della missione della Chiesa ed è espressione irrinunciabile della sua stessa essenza”. Come la Chiesa è missionaria per natura, così

sgorga inevitabilmente da tale natura la carità effettiva per il prossimo, la compassione che comprende, assiste e promuove.

5ª Settimana (23/10-29/10)

RINGRAZIAMENTO

Io sono una missione su questa terra, e per questo mi trovo in questo mondo. Bisogna riconoscere sé stessi come marcati a fuoco da tale missione di illuminare, benedire, vivificare, sollevare, guarire, liberare.

Non possiamo trascurare il Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata Missionaria Mondiale 2017, dove ci invita a riflettere nuovamente sulla *missione al cuore della fede cristiana*, a porci alcune domande che toccano la nostra stessa identità cristiana e le nostre responsabilità di credenti, in un mondo confuso da tante illusioni, ferito da grandi frustrazioni e lacerato da numerose guerre fratricide che ingiustamente colpiscono specialmente gli innocenti. Qual è il fondamento della missione? Qual è il cuore della missione? Quali sono gli atteggiamenti vitali della missione?

Il Centro Missionario Diocesano organizza de-

gli incontri per accogliere e trasmettere il Vangelo. Accogliere e trasmettere. Due movimenti che stanno al cuore dell'esperienza missionaria e della pastorale di animazione missionaria dei singoli, dei gruppi missionari, delle comunità cristiane. L'obiettivo di questo percorso non è offrire compiti precisi, quanto piuttosto di suggerire degli atteggiamenti a vivere la missione oggi, per "dare respiro" al gruppo missionario, alla sua presenza e azione.

Sabato 13 gennaio 2018 ore 15,00 **Abitare nel mondo** per vivere relazioni evangeliche

Sabato 20 gennaio 2018 ore 15,00 **Ri-disegnare il mondo** nella fantasia della missione

Sabato 27 gennaio 2018 ore 5,00 **Raccontare la vita** come parabola del Regno di Dio

Gli incontri aperti a tutti i componenti dei gruppi missionari (e non solo) si tengono dalle ore 15 alle 17 presso il CMD. È necessario dare la propria adesione entro il 10 gennaio 2018 telefonando al CMD 0354598480.

Ringraziamo le mamme che preparando torte ci aiutano a raccogliere offerte da portare al Centro Missionario.

Il Gruppo Missionario

ONORANZE FUNEBRI



MARIANO DI DALMINE Via Toscana, 2
OSIO SOTTO Via Leopardi, 3
BREMBATE SOTTO Piazza Don Todeschini, 17

Tel. 035 502700

*Funerali in classe economica
comprensivo di vestizione
salma, bara, arredo
funebre, disbrigo pratiche*



SERVIZIO AMBULANZA

Convenzionato con



PADRE PIO E L'IMMACOLATA

La devozione mariana di Padre Pio

...le tradizioni del paese

Sin da piccolo, Padre Pio si recava in Chiesa accompagnato dalla nonna e lui stesso raccontava che recitava il Santo Rosario con i suoi compaesani davanti alla Porta Madonnella, a Pietrelcina. La festa della Madonna della Libera celebrata nel suo paese veniva ricordata dal Padre sempre con molto piacere (addirittura da ragazzo, in un tema, Padre Pio descrisse l'intera organizzazione e tutti i festeggiamenti). Lo stesso Frà Modestino racconta che, giunto a San Giovanni Rotondo per delle commissioni, aveva deciso di assistere alla Messa di Padre Pio – come lo stesso Padre gli chiedeva di fare ogni qualvolta era di passaggio nel paese garganico – ma in quell'occasione Padre Pio lo invitò a ripartire quella sera stessa per Pietrelcina poiché l'indomani si sarebbe celebrata la Festa della Madonna.

...quel rapporto filiale tramandato ai suoi figli spirituali

Il rapporto con la Madonna è un rapporto filiale, di grande affetto e Padre Pio ha educato i Gruppi di Preghiera ad avere proprio questo tenero sentimento verso Maria che più volte lui stesso chiama con nomignoli amorevoli: "cara madre", "mammìna" "mammìna bella".

...l'aiuto della Madonna a vivere l'Eucarestia

Nell'epistolario troviamo numerose testimo-

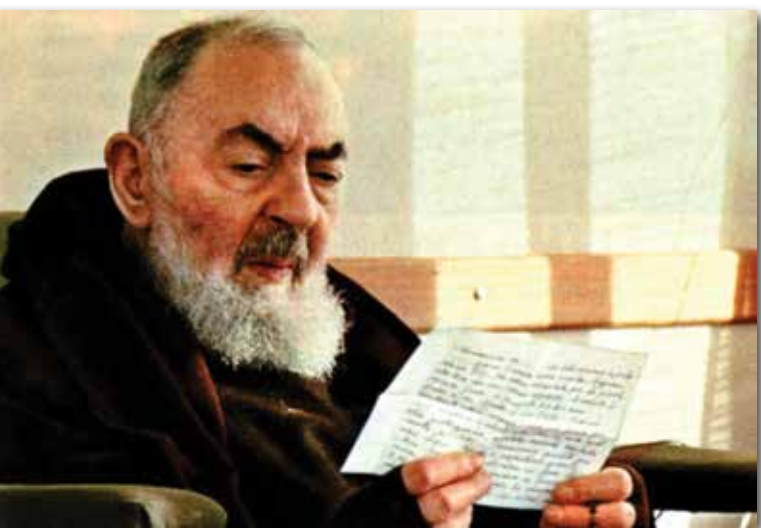


nianze sulla devozione mariana di Padre Pio: in una lettera del 1° maggio 1912 il Padre scrive «Con quanta cura la Madonna mi ha accompagnato all'altare questa mattina. Mi è sembrato che ella non avesse altro a pensare se non a me», così, in poche parole scritte a Padre Agostino, scopriamo quanto la sua amata "mammìna" lo aiuta a vivere l'Eucarestia.

Un aspetto importante della vita di Padre Pio giace nel legame tra la Madonna che partecipa alle sofferenze di suo Figlio e la sua partecipazione personale alle sofferenze di Cristo. È scritto sempre nell'epistolario «associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, [...] usciamo portando appresso a Gesù l'obbrobrio glorioso della sua croce». Nel 2002, nella lettera apostolica *Rosarium virginis mariae*, Giovanni Paolo II invita i fedeli a contemplare Cristo con gli occhi di Maria e Padre Pio guardava Cristo con gli stessi occhi di Maria, sua Madre.

...la festa dell'Immacolata Concezione

Negli ultimi anni di vita, a Padre Pio gli fu dato il



permesso di recitare sempre la stessa Funzione, non essendo più in grado di leggere il Messale. Il Padre, che conosceva a memoria la Santa Messa dell'Immacolata Concezione, scelse di celebrare sempre quella.

Lo spirito di Padre Pio, che lo lega in modo particolare alla Madonna, ci dona il senso più bello della festa dell'Immacolata Concezione. Nelle sue *Meditazioni*, il Padre parla della Vergine Immacolata, della sua bellezza, della sua grandezza, ma soprattutto di come questa sua santità le permette di partecipare alle sofferenze di Cristo. A volte, a causa delle nostre sofferenze, la croce da portare diventa sempre più pesante e questo accade principalmente quando ci concentriamo solo su di essa escludendo Gesù dalla nostra vita. La presenza di Cristo nella quotidianità dei nostri giorni ci permette di comprendere che non siamo soli a portare questo pesante fardello, ma che siamo aiutati da Lui che, dopo il calvario, ci dona la possibilità di incontrare il Tabor.

Nel Libro *Padre Pio nella mia vita* di Cleonice Morcaldi leggiamo:

- Ditemi una parola sulla Madonna.
- *Gesù è la fonte. Quest'acqua di vita eterna non potrebbe venire a te se non ci fosse quel benedetto condotto che è Maria. Gesù non viene a noi se non per Maria*
- Additatemmi una scorciatoia per arrivare subito a Dio.
- *La scorciatoia è Maria.*

Dall'Epistolario di Padre Pio

Associamoci sempre a questa sì cara Madre: usciamo con essa appresso Gesù fuori di Gerusalemme, simbolo e figura del campo della ostinazione giudaica, del mondo che rigetta e che rinnega Gesù Cristo, e dal quale Gesù Cristo ha dichiarato di essersi separato, avendo detto: «*Ego non sum de mundo*» e che ha escluso dalla sua preghiera fatta al Padre: «*Non pro mundo rogo*».

[A padre Agostino, Pietrelcina, 1 luglio 1915, p.601]

 <i>"Nella nostra sensibile presenza troverete il vostro appoggio in un momento estremamente delicato della vita".</i>	Onoranze Funebri DADDA BOFFELLI c/o CARLESSI dal 1970	SERVIZIO COMPLETO FUNERALI ACCURATI Prezzi concordati con il Comune di Dalmine SERVIZIO AMBULANZA PRONTO INTERVENTO 24 ORE Agenzia: Via F. Filzi, 39 DALMINE Tel. 035.561112 035.541629 Cell. 335.7205074 E-mail: daddaboffelli@iscali.it Web: www.pompefuneridaddaboffelli.it
--	---	--

Onoranze Funebri Ricciardi & Corna	
	
servizi completi diurni, notturni, festivi servizio ambulanza addobbi - vestizioni - pratiche	Osio Sotto piazza Agliardi 1A tel. 035.4823679 Abit. Dalmine via Beltrami 7 tel. 035.561544 Bergamo via B. Palazzo 25H tel. 035.212179 Presezzo via Capersegno 6 tel. 035.616135

Non solo Poesie

Natale di don Luigi Serenthà

È Natale, Signore.
O è già subito Pasqua?
Il legno del presepio è duro,
come il legno della croce.
Il freddo ti punge
quasi corona di spine.
L'odio dei potenti ti spia e ti teme.
Fuga affannosa nella notte.
Sangue innocente di coetanei,
presagio del tuo sangue.
Lamento di madri desolate,
eco del pianto di tua Madre.
Quanti segni di morte, Signore,
in questa tua nascita.
Comincia così il tuo cammino tra noi,
la tua ostinata decisione
di essere Dio, non di sembrarlo.
Le pietre non diverranno pane.
Non ti lancerai dalla dorata cima del
tempio.
Non conquisterai i regni dell'uomo.
Costruirai la tua vita di ogni giorno
raccolgendo con cura meticolosa,
con paziente amore,
tutto quello che noi scartiamo:
gli stracci della nostra povertà,
le piaghe del nostro dolore,
i pesi che non sappiamo portare;
le infamie che non vogliamo
riconoscere.
Grazie, Signore, per questa
ostinazione,
per questo sparire,
per questo ritrarti,
che schiude un libero spazio
per la mia libera decisione di amarti.
Dio che ti nascondi,
Dio che non sembri Dio,
Dio degli stracci e delle piaghe,
Dio dei pesi e delle infamie,
io ti amo.
Non so come dirtelo,
ho paura di dirtelo,
perché talvolta mi spavento
e ritiro la parola;
eppure sento che devo dirtelo:
io ti amo.
In questa possibilità di amarti,
che la tua povertà mi schiude,
divento veramente uomo.

Amo gli stracci, le piaghe, i pesi
di ogni fratello.
Piango le infamie di tutto il mondo.
Scopro di essere uomo,
non di sembrarlo.
Il tuo Natale è il mio natale.
Nella gioia di questo nascere,
nello stupore di poterti amare,
nel dono immenso di vivere insieme,
io accetto, io voglio, io chiedo
che anche per me, Signore,
sia subito Pasqua.

Buon Natale di Alda Merini

A Natale non si fanno cattivi
pensieri ma chi è solo
lo vorrebbe saltare questo giorno.
A tutti loro auguro
di vivere un Natale
in compagnia.
Un pensiero lo rivolgo a
tutti quelli che soffrono
per una malattia.
A coloro auguro un Natale
di speranza e di letizia.
Ma quelli che in questo giorno
hanno un posto privilegiato
nel mio cuore
sono i piccoli mocciosi
che vedono il Natale
attraverso le confezioni dei regali.
Agli adulti auguro di esaudire
tutte le loro aspettative.
Per i bambini poveri
che non vivono nel paese dei
balocchi
auguro che il Natale
porti una famiglia che li adotti
per farli uscire dalla loro condizione
fatta di miseria e disperazione.
A tutti voi auguro
un Natale con pochi regali
ma con tutti gli ideali realizzati.

Calendario Pastorale Parrocchiale

DICEMBRE 2017

25 lun	Natale del Signore
26 mar	Santo Stefano
27 mer	Pellegrinaggio parrocchiale in Terra Santa fino al 3 gennaio 2018
31 dom	Messa di ringraziamento e canto del Te Deum Festa di Capodanno in Oratorio

GENNAIO 2018

1 lun	Santa Maria Madre di Dio – Capodanno
5 ven	Primo Venerdi del mese: Adorazione Eucaristica.
6 sab	Epifania del Signore
7 dom	Incontro dei genitori della Cresima
8 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
9 mar	Incontro catechisti e animatori adolescenti
10 mer	Ritiro dei ragazzi di seconda elementare Incontro gruppo liturgico
11 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio Consiglio della Comunità
12 ven	Ritiro dei ragazzi di terza elementare
13 sab	15.30 - 17.00 Preparazione al Battesimo a Brembo Festa del Decimo Anniversario del Battesimo per i ragazzi di Quinta elementare
14 dom	Giornata del Seminario - Inizio Corso dei fidanzati
15 lun	Ritiro dei ragazzi di quarta elementare Incontro Caritas parrocchiale
16 mar	Formazione per catechisti e animatori a Sabbio
17 mer	Giornata del dialogo ebrei – cattolici Consiglio Presbiterale del Vicariato Messa con le Madri cristiane
18 gio	Ritiro dei ragazzi di quinta elementare Ottavario di preghiera per l'unità dei cristiani
19 ven	Incontro gruppo missionario
20 sab	Incontro delle famiglie della Prima Comunione
21 dom	Giornata mondiale del migrante e del rifugiato Incontro di Azione Cattolica Incontro genitori della Prima Confessione
23 mar	Ritiro dei ragazzi di prima media
25 gio	Ritiro dei ragazzi di seconda media
28 dom	Gita parrocchiale a Torino nei luoghi di san Giovanni Bosco
29 lun	In settimana comunione agli ammalati
31 mer	Fiaccolata di san Giovanni Bosco



FEBBRAIO 2018

1 gio	Incontro catechisti e animatori adolescenti
2 ven	Primo Venerdi del mese: Adorazione Eucaristica
5 lun	Equipe educativa dell'Oratorio
6 mar	Formazione per catechisti e animatori a Sabbio
7 mer	Ritiro dei preti del Vicariato Consiglio della Comunità



8 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
10 sab	15.30 - 17.00 Preparazione al Battesimo a Brembo
11 dom	Festa di Carnevale
12 lun	Incontro Caritas parrocchiale
14 mer	Mercoledì delle Ceneri Messa con le Madri cristiane
16 ven	Via Crucis
18 dom	Prima domenica di Quaresima Incontro di Azione Cattolica
20 mar	Incontro gruppo liturgico
21 mer	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.30)
23 ven	Via Crucis - Incontro gruppo missionario
25 dom	Seconda domenica di Quaresima
26 lun	In settimana comunione agli ammalati
27 mar	Ritiro dei ragazzi di seconda elementare
28 mer	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.30)



MARZO 2018

1 gio	Ritiro dei ragazzi di terza elementare
2 ven	Primo Venerdì del mese: Adorazione Eucaristica Via Crucis
4 dom	Terza domenica di Quaresima Incontro dei genitori della Cresima
5 lun	Ritiro dei ragazzi di quarta elementare Equipe educativa dell'Oratorio
6 mar	Incontro catechisti e animatori adolescenti
7 mer	Ritiro dei ragazzi di quinta elementare Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 - 20.30)
8 gio	Adorazione e Messa Gruppo Padre Pio
9 ven	Via Crucis
10 sab	15.30 - 17.00 Preparazione al Battesimo a Brembo Inizio della settimana per la festa patronale di san Giuseppe
11 dom	Quarta domenica di Quaresima Incontro dei genitori Prima Comunione
12 lun	Incontro Caritas parrocchiale

13 mar	Ritiro dei ragazzi di prima media Consiglio della Comunità
14 mer	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 – 20.30) Ritiro dei preti della Diocesi Messa con le Madri cristiane
15 gio	Ritiro dei ragazzi di seconda media
16 ven	Via Crucis
17 sab	“La cena del cuore” con la Caritas nella Festa Patronale di san Giuseppe
18 dom	Quinta domenica di Quaresima Incontro di Azione Cattolica Incontro dei genitori Prima Confessione
19 lun	Festa Patronale di San Giuseppe
20 mar	Incontro gruppo liturgico
21 mer	Catechesi degli adulti (08.30 - 15.30 – 20.00) Comunione pasquale agli ammalati
23 ven	Via Crucis interparrocchiale a Mariano
25 dom	Domenica delle Palme
27 mar	Confessioni interparrocchiale adolescenti e giovani a Brembo
29 gio	Giovedì Santo
30 ven	Venerdì Santo
31 sab	Sabato Santo

APRILE 2018

1 dom	Pasqua di Risurrezione
2 lun	Lunedì dell'Angelo

ANAGRAFE PARROCCHIALE



Battesimi

Guerini Diego di Roberto e Cappello Anna il 12 Novembre 2017

Blini Lorenzo di Fausto e Pelicioli Silvia il 10 Dicembre 2017

Carminati Glenda di Alessia il 10 Dicembre 2017

Gamba Antony di Paolo e Gamba Jenni il 10 Dicembre 2017

Gamba Asia di Paolo e Gamba Jenni il 10 Dicembre 2017



Matrimoni

Ghislandi Luca e Belotti Sabrina
il 30 Settembre 2017

ANAGRAFE PARROCCHIALE

I nostri cari defunti



Bendotti Franca
di anni 77
morta il 26 Settembre 2017



Zanetti Zina
di anni 96
morta il 27 Settembre 2017

Sei stata una mamma e una nonna amorevolmente tenera ed affettuosa, sempre piena di attenzioni quando venivamo a trovarti.

Ora che sei in cielo, con Alberto e papà, che ti hanno preceduto, prega insieme a loro, per tutti noi. La tua famiglia, con affetto



Fusi Pietro
di anni 67
morto il 5 Ottobre 2017



Carraro Carmela (Nina)
di anni 92
morta il 21 Ottobre 2017



Lavetti Palma
di anni 90
morta il 1° Novembre 2017



Negri Mariangela
di anni 71
morta il 1° Novembre 2017



Lolini Margherita
di anni 92
morta il 12 Novembre 2017



Dalla Pozza Mariano
di anni 73
morto il 12 Novembre 2017

Serenamente è vissuto, dedicandosi totalmente alla famiglia ed al lavoro; serenamente si è spento, lasciando un grande vuoto ma insieme un luminoso esempio di fede profonda. Grazie per l'amore che ci hai dato



Spampani Sergio
di anni 88
morto il 19 Novembre 2017

Grazie a tutte le persona che con la loro presenza, l'affetto, le preghiere e il canto sono state vicine alla nostra famiglia. È stato per noi di grande conforto e consolazione. Grazie.

Racconto

IL PARADISO

Un uomo è stufo della sua vita con la moglie ed i figli. La moglie lo domina e lo vessa, i figli lo disprezzano, gli ridono dietro. Si sente una vittima e pensa che sia venuto per lui il momento di cercare la Gerusalemme celeste, il paradiso.

Dopo molte ricerche, trova un vecchio saggio che gli spiega la strada in dettaglio. Il paradiso c'è, eccome, ed è nel tal posto. Bisogna fare parecchia strada, ma con un bel po' di fatica ci si arriva.

L'uomo si mette in cammino. Di giorno marcia, e la notte, stanchissimo si ferma in una locanda per dormire. Siccome è un uomo molto preciso, decide, la sera prima di coricarsi, di disporre le sue scarpe già orientate verso il paradiso, per essere ben sicuro di non perdere la direzione giusta.

Durante la notte, però, mentre lui dorme, un diavoletto dispettoso entra in azione e gli gira le scarpe nella direzione opposta.

La mattina dopo l'uomo si sveglia, guarda le scarpe, che gli paiono orientate in maniera diversa rispetto alla sera prima, ma non ci fa troppo caso, e riprende il cammino, che ora è nella direzione contraria a quella del giorno precedente, verso il punto di partenza.

A mano a mano che procede, il paesaggio diventa sempre più familiare. Ad un certo punto arriva nel paese dove è sempre vissuto, che però crede sia il paradiso. Come assomiglia al suo paese il paradiso! Siccome è il paradiso, tuttavia, ci si trova bene e gli piace moltissimo.

Poi vede la sua vecchia casa, e pensa: «Come assomiglia alla mia vecchia casa!». Ma siccome è il paradiso gli piace moltissimo.

Lo accolgono sua moglie e i suoi figli, e anche loro assomigliano a sua moglie e ai suoi figli! E si stupisce che in paradiso tutto assomigli a quello che c'era prima. Però, siccome è il paradiso tutto è bellissimo. La moglie è una persona deliziosa, i figli sono straordinari; tutti sono pieni di qualità e aspetti che nel vivere quotidiano egli non avrebbe mai sospettato possedessero.

E così tra sé e sé riflette: «È strano come qui in paradiso tutto assomigli a ciò che c'era nella mia vita di prima in modo così preciso, ma come, allo stesso tempo, tutto sia completamente diverso!».



LA PARROCCHIA DI SAN GIUSEPPE

NOTIZIE UTILI

Don Roberto Belotti
Casa Parrocchiale
via Ozanam 1 Dalmine

Parroco

tel. 035 561079

Don Egidio Gregis

tel. 338 7791314

Suore Orsoline di Somasca

tel. 035 562132

Casa Accoglienza Anziani

tel. 035 0170210

Segreteria Oratorio

tel. 3347058741

ORARIO SANTE MESSE

Giorni Festivi

ore 08.00

ore 10.00

ore 18.00

Giorni Feriali

ore 08.00

ore 16.30

Sito della parrocchia: www.sangiuseppedalmine.it